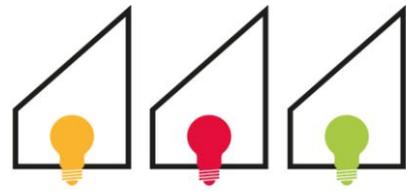




UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

CONFINI CULTURALI E PERCEZIONE STORICA

FIRENZE CAPITALE (1865-1870)

Il progettato ciclo di incontri vuole gettare luce sul complesso processo di allargamento dei confini culturali che si verificò a Firenze dopo l'Unità d'Italia ed in particolare negli anni di Firenze capitale (1865-1870), processo assimilabile a quanto avvenuto nella Riunificazione tedesca o attualmente si percepisce nell'allargamento di orizzonte legato al rafforzarsi dell'Unione Europea. Come in questi casi, il mutamento di confine causa nella Firenze del tempo alterazioni profonde non solo in ambito istituzionale ed economico, ma anche e soprattutto culturale. Negli anni della Capitale, a Firenze il respiro dell'azione politica ed economica improvvisamente cambiò misura, obbligando tutti a ripensare le strategie di breve e lungo periodo ed anche a ricreare una propria rappresentazione identitaria. Politici, economisti ed imprenditori, insomma, dovettero aggiustare le proprie aspettative e ridimensionare il proprio ambito decisionale mentre storici ed intellettuali ricostruivano, talvolta con impaziente irruenza, talaltra operando una profonda e paziente rilettura del passato storico, la dimensione spaziale correlata alla definizione di sé.

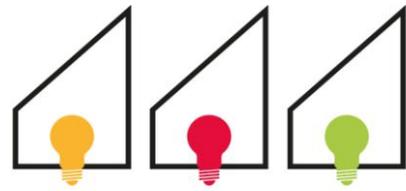
Le ricerche che confluiranno negli incontri proposti si preoccuperanno dunque di studiare come in quei cinque cruciali anni della storia fiorentina cambiasse l'identità culturale dei principali decisori politici ed economici, sottolineando da una parte l'influenza, per così dire dal basso, del mutato scenario istituzionale e quindi economico e sociale di riferimento, dall'altra l'importanza delle suggestioni provenienti dall'attività di intellettuali e storici. Si cercherà quindi di ricostruire come cambiassero le strategie di investimento di possidenti ed imprenditori, come mutassero di prospettiva le politiche economiche avocate da parlamentari ed economisti e come si adattassero storiografia e cultura diffusa di fronte all'abbattersi dei confini dello stato toscano ed all'assurgere di Firenze a centro nevralgico del nuovo stato italiano.

Quanto dell'improvviso e noto passaggio dell'economia fiorentina dall'agricoltura alla finanza, quanto dello scontro per il liberismo, quanta della commistione spesso inopportuna tra affari e politica, quanto del mutare



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

dell'entusiasmo di inizio secolo in retorica risorgimentale furono dovuti al voler imporre Firenze come capitale del neonato stato italiano da parte di Napoleone III?

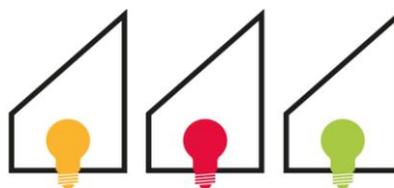
Oltre a rispondere a questi quesiti, gli eventi, che dovrebbero concludere e racchiudere le ricerche proposte, avranno il compito di trarre per il presente utili lezioni dall'esperienza passata, sottolineando la complessità dei mutamenti economici, sociali e culturali innescati dall'abbattimento di frontiere consolidate nei secoli. Proprio a questo scopo non si vorrebbe circoscrivere all'ambito accademico, ma aprirli al turismo culturale di alto livello, collocandoli in luoghi simbolo della Firenze ottocentesca, troppo spesso dimenticata per il fascino rinascimentale della Firenze più antica. Gli anni di Firenze capitale videro, infatti, un enorme sforzo innovatore architettonico e urbanistico che meriterebbe di essere riscoperto nel contesto delle ricerche in oggetto. Le sedi delle conferenze, dunque, faranno parte a pieno titolo del percorso di "A spasso per Firenze Capitale" ed i contenuti delle ricerche saranno resi disponibili, in forma sintetica, tra quelli scaricabili sui supporti tecnologici.

Infine, laddove la tematica lo permetterà, gli incontri saranno anche impreziositi da alcune "Apparizioni" del Teatro D'Almaviva, interventi spettacolari in forma di monologhi o dialoghi di 2-8 minuti, volti a rendere drammaticamente i dibattiti e le contrapposizioni che l'improvviso mutare del contesto istituzionale inevitabilmente portò con sé. Anche queste messe in scena diventeranno parte del materiale a disposizione per il download, arricchendo in maniera permanente l'offerta turistico-culturale della città.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

PROGETTI DI RICERCA

ECONOMIA ED ECONOMISTI NEGLI ANNI DI FIRENZE CAPITALE

Coordinatore: Piero Roggi, Università di Firenze

TRADIZIONE STORICA E MUTAMENTO DEI CONFINI CULTURALI

Coordinatori: Fabio Bertini, Università di Firenze e Giovanni Cipriani, Università di Firenze

IMPRENDITORI FIORENTINI: INVESTIMENTI E POLITICA

Coordinatore: Franco Amatori, Università Bocconi

LUOGHI DEL POTERE, LUOGHI DEL PIACERE

Coordinatore: Valentino Baldacci, Università di Firenze

DISPONIBILITÀ DEL CIBO E MODELLI DI CONSUMO ALIMENTARE A FIRENZE E IN TOSCANA

Coordinatore: Prof. Giampiero Nigro, Università di Firenze

DALLA MEZZADRIA ALLE SOCIETÀ PER AZIONI: LA TRASFORMAZIONE DELL'ARISTOCRAZIA

Coordinatore: Luciano Segreto, Università di Firenze

NUOVI CONFINI PER L'ATTIVITÀ BANCARIA

Coordinatore: Pierluigi Ciocca, Accademia dei Lincei

IL CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE: UNA MANIFATTURA RURALE NOTA AL "MONDO INTERO"

Coordinatrice: Alessandra Pescarolo, IRPET

FIRENZE A PARIGI - L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

Coordinatore: Paolo Brenni, CNR - Fondazione Scienza e Tecnica

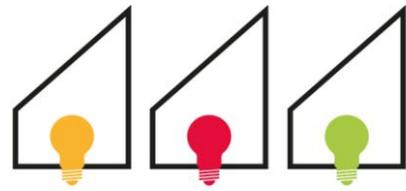
SPECULAZIONI PRIVATE E FINANZA PUBBLICA: VERSO IL FALLIMENTO DEL COMUNE DI FIRENZE

Coordinatori: Andrea Giuntini, Università di Modena e Gianni Garamanti, Fondazione Scienza e Tecnica



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

ECONOMIA ED ECONOMISTI NEGLI ANNI DI FIRENZE CAPITALE

Coordinatore: Piero Roggi, Università di Firenze

Ricerche di: Omar Ottonelli, Giulia Bianchi

Sede dell'incontro: Villa Favard

Data: Aprile 2015

La presente ricerca si propone di sviluppare, nell'ambito del più vasto progetto "Confini culturali e percezione storica. Firenze capitale (1865-1870)", il tema "Economia ed economisti negli anni di Firenze capitale".

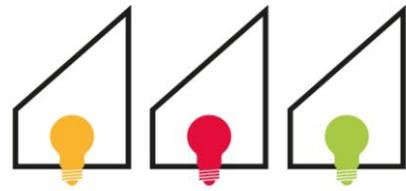
Come è noto, all'indomani del compimento dell'Unità, Firenze fu proclamata capitale del Regno d'Italia e, da un punto di vista della storia delle idee (una prospettiva nella quale la presente ricerca intende essenzialmente collocarsi), un simile riconoscimento permise alla città di proiettarsi al centro dei principali dibattiti che andavano interessando la cultura di allora. A Firenze, dove già "La Nazione" si era distinta quale autorevole tribuna del moderatismo toscano, sbarcarono i principali giornali nazionali; nuove e talvolta prestigiose riviste andarono ad arricchire la proposta culturale di una città intellettualmente già assai vivace (sia sufficiente ricordare la "Nuova Antologia", fondata da Francesco Protonotari, o riviste come "La riforma", "La rivista europea", "Il Fanfulla" e persino un'avanguardia socialista come "Il Proletario" di Lo Savio); istituzioni di promozione culturale quali l'Accademia Georgofili o il Gabinetto Vieusseux accesero i loro riflettori sui problemi della più stringente attualità, mentre i salotti cittadini - a partire da quello di Emilia Peruzzi - permisero l'incontro di molte e illustri personalità del tempo.

Una simile vivacità, naturalmente, ha prodotto non pochi riflessi sulla storia del pensiero economico. Merita in particolare d'esser ricordato, tra le altre, che proprio quella Firenze dette i natali alla celebre "Società di Economia politica", fondata da Francesco Ferrara nel 1868, emblema non solo della battaglia liberale condotta in quegli anni (la stessa che qualche anno più tardi avrebbe trovato autorevole espressione, sempre



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

a Firenze, nelle colonne de "L'Economista"), ma anche della medesima istituzionalizzazione della disciplina nel panorama della cultura nazionale.

L'obiettivo che si propone la presente ricerca è quello di ricostruire da un lato come le vicende della Firenze capitale vennero lette dagli economisti di allora e, dall'altro, come quegli stessi economisti - con la loro battaglia di idee e, talvolta, con le loro scelte di governo - contribuirono a incidere sulle medesime vicende. Essa, attraverso il recupero, lo studio e l'eventuale pubblicazione (a parte) delle più significative fonti in materia (articoli, saggi, documenti amministrativi, carteggi, inediti di varia natura e quant'altro le ricerche permetteranno di individuare), afferenti al periodo della Firenze capitale, intende dunque illustrare come la cultura economica di allora, e in particolare quella toscana, reagì al trasferimento in città della capitale del Regno, come rese la cronaca del periodo di governo centrale, su quali argomenti di attualità concentrò la propria attenzione ed eventualmente come interpretò la crisi degli anni Settanta, in cerca di eventuali tratti comuni alla cultura economica toscana di quell'epoca.

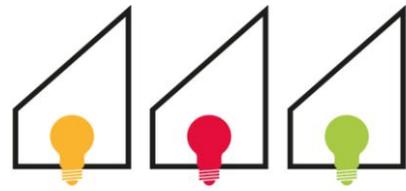
Come è infatti noto, a dispetto della vivacità della cultura fiorentina di allora, l'intera vicenda della Firenze capitale - la «tazza di veleno», nella celebre definizione di Bettino Ricasoli - si chiuse con l'epilogo assai amaro, ovvero il dissesto delle casse comunali del 1879, parziale conseguenza di quell'ambizioso, vasto e costoso progetto di riqualificazione urbana (il Piano Poggi) che, seppur incompiuto, riuscì comunque nell'intento di una parziale modernizzazione della città. Seppur collocato in un orizzonte temporale successivo a quello del progetto nel quale la ricerca si inserisce, non è infatti al momento da escludere che quella stessa crisi possa meritare uno specifico approfondimento.

La curatela di un simile progetto editoriale sarà affidata al prof. Piero Roggi, coadiuvato dai ricercatori Giulia Bianchi e Omar Ottonelli.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

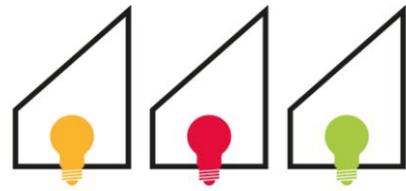
DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Bibliografia essenziale:

- Aa. Vv., Ubaldino Peruzzi un protagonista di Firenze capitale, a cura di P. Bagnoli, Festina Lente, Firenze 1994.
- Asso P.F., Barucci P., Ganci M. (a cura di), Francesco Ferrara e il suo tempo. Atti del convegno, Bancaria, Roma 1990.
- Augello M.M., Bianchini M., Gioli G., Roggi P. (a cura di), Le cattedre di economia politica in Italia. La diffusione di una disciplina "sospetta" (1750-1900), Angeli, Milano 1988.
- Augello M.M., La nascita di una professione accademica: gli economisti italiani post-unitari (1860-1900). Un'analisi quantitativa, in "Quaderni di storia dell'economia politica", X, 1992, n. 3.
- Augello M.M., L'evoluzione della letteratura economica in Italia: 1861-1900. Una analisi storico-quantitativa, "Il pensiero economico italiano", II, 1994, n. 1, pp. 7-36.
- Augello M.M., Bianchini M., Guidi M.E.L. (a cura di), Le riviste di economia in Italia (1700-1900). Dai giornali scientifico-letterari ai periodici specialistici, Angeli, Milano 1996.
- Augello M.M., Guidi M.E.L. (a cura di), Associazionismo economico e diffusione dell'economia politica nell'Italia dell'Ottocento. Dalle società economico-agrarie alle associazioni di economisti, 2 voll., Angeli, Milano 2000.
- Augello M.M., Guidi M.E.L. (a cura di), Gli economisti in Parlamento 1861-1922. Una storia dell'economia politica dell'Italia liberale, vol. II, Angeli, Milano 2003.
- Baldini A., Gli uffici romani della "Nuova Antologia" in G. Spadolini (a cura di), Il sor Pietro, l'Antologia e la Nuova Antologia, Le Monnier, Firenze 1989.
- Benvenuti A., Coppini R.P., Favilli R., Volpi A., La Facoltà di Agraria dell'Università di Pisa dall'Istituto agrario di Cosimo Ridolfi ai nostri giorni, con intr. di L. Iacononi, Pacini, Pisa 1991.
- Bonghi R., Lettere inedite alla "Nuova Antologia" 1866-1895: trent'anni di collaborazione con i fratelli Protonotari, a cura di D. Lisi, con prefaz. Di G. Spadolini, Le Monnier, Firenze 1993.



Ciampi P., Firenze e i suoi giornali. Storia dei quotidiani fiorentini dal Settecento ad oggi, Polistampa, Firenze 2002.

Ciampini R., G.P. Vieusseux. I suoi viaggi, i suoi giornali, i suoi amici, Einaudi, Torino 1953.

Ciuffoletti Z., I Moderati toscani, la caduta della Destra e la questione di Firenze (1870-1879), "Rassegna storica toscana", a. XXIII, n. 1, gen.-giu., pp. 23-66; n. 2, lug.-dic., pp. 229-271.

Conti F., Ridolfi, Vieusseux e il "Giornale agrario", "Rassegna storica toscana", 1996, n. 2, pp. 345-368.

D'Arcais F., Francesco Protonotari, NA, 1° aprile 1888.

Economisti in Toscana. Problemi economici e politico-amministrativi dell'Italia liberale nei carteggi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, a cura di R. Faucci con la collaborazione di G. Bianchi, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 2005.

Faucci R., Organizzazione e diffusione della cultura economica in Italia dopo l'Unità. Lettere di L. Cossa e di A. Loria a F. Protonotari 1868-1886, in "Economia e storia", I, 1978.

Faucci R., L'economia politica nelle riviste. Uno sguardo d'assieme, "Il pensiero economico italiano", IV, 1996, pp. 115-122.

Federzoni L., Dalla vecchia alla novissima "Antologia", in Indici per autori e per materie della "Nuova Antologia" dal 1866 al 1930, a cura di L. Barbieri, Le Monnier, rist. Firenze 1988.

Fei S., Nascita e sviluppo di Firenze città borghese, Alfani, Firenze 1971.

Ferrara F., Opere complete, vol. XIII, Epistolario (1835-1897), a cura di P.F. Asso, Bancaria, Roma 2001.

Finali F., Francesco Protonotari e la "Nuova Antologia", NA, 16 aprile 1906.

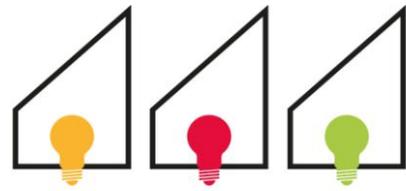
Fissi S., Economia e sociologia a Firenze dal 1859 al 1915, in "Annali del dipartimento di filosofia dell'Università di Firenze", 1985.

Fontana Semeraro S., Pirolo Gennarelli P. (a cura di), Le carte di Emilia Peruzzi nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in "Rassegna storica toscana", 1980, pp. 187-245; 1984, pp. 283-305.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Malatesta A., Ministri, deputati, senatori dal 1848 al 1922, EBBI, Roma 1940-1941.

Michel E., Maestri e scolari dell'Università di Pisa nel Risorgimento nazionale (1815-1870), Sansoni, Firenze 1949.

Morena A., Le riforme e le dottrine economiche in Toscana, "Rassegna nazionale", a. VIII, vol. XXXII, 1886, pp. 637-665.

Pareto V., Lettere ai Peruzzi, a cura di T. Giacalone Monaco, voll. 2, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1968.

Pavanelli G., Dalla carità al credito. La Cassa di risparmio di Firenze dalle origini alla I guerra mondiale, Giappichelli, Torino 1991.

Pesci U., Firenze capitale 1865-1870, Bemporad, Firenze 1904.

Protonotari F., La Nuova Antologia, NA, gennaio 1866.

Protonotari F., Il secondo decennio della Nuova Antologia, NA, gennaio 1876.

Rotondi C., La stampa periodica negli anni di Firenze capitale, in "Rassegna storica toscana", 1966, n. 2, pp.

Salvestrini A., I moderati toscani e la classe dirigente italiana (1859-1876), Olschki, Firenze 1965.

Sarti T., Il Parlamento subalpino e nazionale. Profili e cenni biografici, Tip. Pintucci, Roma 1896.

Spadolini G., Il "Cesare Alfieri nella storia d'Italia". Nascita e primi passi della scuola fiorentina di scienze sociali, Le Monnier, Firenze 1975.

Spadolini G., Fra Vieusseux e Ricasoli. Dalla vecchia alla "Nuova Antologia", Firenze, Le Monnier 1982.

Spadolini G., La Firenze di Gino Capponi. Fra Restaurazione e Romanticismo, Firenze, Le Monnier, 1986.

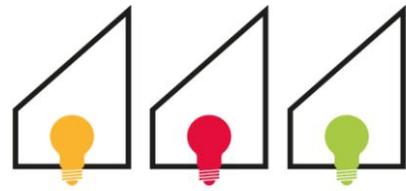
Tabarrini M., Gotti A. (a cura di), Lettere e documenti del barone Bettino Ricasoli, vol. I., Le Monnier, Firenze 1887.

Zanfarino A., Politica costituzionale e scienza sociale alle origini della "Cesare Alfieri", Centro editoriale toscano, Firenze 2001.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

TRADIZIONE STORICA E MUTAMENTO DEI CONFINI CULTURALI

Coordinatori: Fabio Bertini, Università di Firenze e Giovanni Cipriani, Università di Firenze

Ricerche di: Sergio Casprini, Alessandra Campagnano

Sede dell'incontro: Archivio di Stato di Firenze

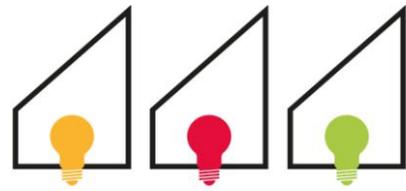
Data: Aprile 2015

Intento dei curatori della sezione è mettere in luce il ruolo della cultura, tanto scientifica che umanistica e artistica, nel mutamento delle prospettive avvenuto al tempo di Firenze capitale, con influssi anche rilevanti sul piano nazionale, individuando nello stesso tempo i principali canali di collegamento tra gli intellettuali e la vita sociale cittadina. Allo scopo si prestano alcuni osservatori privilegiati, a cominciare dall'Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento negli anni che, come ha mostrato un recente convegno della Società Toscana del Risorgimento, dette un contributo assolutamente originale allo sviluppo intellettuale e al dibattito dell'epoca. L'affidamento di cattedre a personaggi di primo piano internazionale e ben addentro al dibattito culturale di un'epoca segnata dalle dialettiche ideologico-filosofiche tra i mondi più legati alla tradizione e quelli orientati alle nuove teorie emerse con le diverse branche del positivismo, costituì un catalizzatore notevole per il superamento dei classici confini culturali. Alcune scienze ebbero contenuti assolutamente innovativi e utili, sul piano pratico, anche all'innovazione tecnica del patrimonio produttivo cittadino. Altre, specialmente nel campo medico, garantirono continuità tra lezione storica dello sperimentalismo fiorentino e le tecniche innovative della medicina e della chirurgia. Altre ancora operarono, sul piano intellettuale, storico e filosofico, un prezioso collegamento tra le nuove sensibilità del secolo e gli ideali risorgimentali con i valori civili e nazionali dello Stato che andava affermando la sua identità. Speciali aperture si ebbero poi verso altri mondi e altre culture, a cominciare dall'attenzione all'orientalistica ed alle esperienze dell'Europa orientale. Corrispondentemente, sul piano artistico si svilupparono esperienze di rottura, specialmente nelle arti figurative e, in particolare nella pittura, con un carattere popolare di particolare rilievo, legato sia alla sociabilità di una città avviata a rinnovarsi anche sotto questo aspetto, sia



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

sotto quello dell'associazionismo che seppe crescere nelle coordinate dell'impegno civile e della formazione culturale popolare.

In base a queste considerazioni il lavoro si struttura in quattro direzioni principali:

1) Gli studi e la cultura umanistica (Giovanni Cipriani)

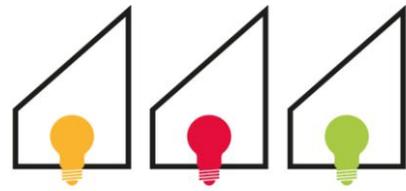
Sarà cura di questa sezione illustrare la fioritura degli studi filologici, storici, filosofici e letterari in Firenze Capitale e negli anni immediatamente successivi, attraverso il massimo organismo universitario allora esistente, il vivace Istituto di Studi Superiori, Pratici e di Perfezionamento.

Il peso di tante ricerche portate a compimento da figure come Augusto Conti, Atto Vannucci, Gaetano Trezza, Angelo De Gubernatis, Michele Amari, Mariano D'Ayala, Pasquale Villari e Domenico Comparetti fu importantissimo, soprattutto sotto il profilo politico, perché contribuì efficacemente a creare una coscienza nazionale, al di là dei singoli particolarismi.

L'Archivio dell'Università degli Studi di Firenze conserva importanti testimonianze di questi anni lontani, al pari della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dell'Archivio del Comune di Firenze e dell'Archivio di Stato di Firenze. Le ricerche saranno perciò rivolte alla delineazione del clima culturale del momento, con particolare attenzione alle opere pubblicate ed ai vivaci dibattiti che i giornali del tempo non mancarono di registrare con puntualità.

2) La parte scientifica (Fabio Bertini)

Questa sezione trova ragione nel fatto che a Firenze capitale si sviluppò una notevole opera di rilancio della cultura scientifica che si innestava su una lunga tradizione toscana dello sperimentalismo, trovando specialmente nella sezione scientifica dell'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento, nato nel 1859, il suo fulcro. Le vicende di questa istituzione si intrecciarono dapprima con il dibattito sulle metodologie di laboratorio, poi con i temi sollevati dal darwinismo, in corrispondenza al generale riferimento al positivismo dell'Istituto nel suo insieme. Particolare slancio venne al rinnovamento dall'arrivo in cattedra di scienziati come il fisiologo di origine tedesca Maurizio Schiff e di suo fratello Ugo, vero e proprio fondatore degli studi di chimica organica a Firenze.



Si tratta di ricostruire il dibattito e le polemiche che accompagnarono quelle esperienze, con non poche conseguenze sul piano politico per i contrasti che si determinarono con una parte della locale classe dirigente. Le ricerche dovranno avere un carattere originale, basandosi in massima parte sulla stampa dell'epoca e su carte d'archivio, principalmente sui fondi dell'Archivio dello Stato di Firenze, dell'Università degli Studi di Firenze e, in particolare, sul fondo Ugo Schiff, in possesso dell'Università stessa.

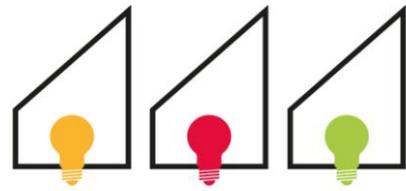
3) L'ambito artistico (Sergio Casprini)

La ricerca esamina il ruolo delle arti a Firenze nella produzione di opere pittoriche, plastiche, architettoniche e nel dibattito culturale negli anni di Firenze Capitale in relazione al rinnovamento artistico italiano ed europeo. La pittura dei macchiaioli, la statuaria monumentale nelle piazze fiorentine, le discussioni talora aspre nelle accademie, nei caffè, nelle gazzette provano l'esistenza di un vitale movimento culturale che, pur aderendo ai valori risorgimentali, si divide tra salvaguardia della tradizione e mutamento dei confini culturali, mentre negli stessi anni l'architetto Giuseppe Poggi rinnova la forma urbis di Firenze.

La ricognizione si svolgerà nell'Archivio di Stato di Firenze (carte generali e fondi speciali); nella Biblioteca degli Uffizi (che conserva numerosi manoscritti delle collezioni dei musei fiorentini ed è specializzata nel settore storico artistico; nell'Archivio storico dei musei fiorentini (in particolare la seconda sezione, conservata a Palazzo Pitti, che si compone degli inventari redatti in epoca unitaria); nella Biblioteca dell'Accademia di Belle arti di Firenze (che, oltre a conservare l'Archivio con rari testi antichi e importanti manoscritti, raccoglie relativamente alle arti gran parte dell'attività editoriale del periodo tra la fine del settecento e la seconda guerra mondiale).

4) L'aspetto associativo (Alessandra Campagnano)

Dato il ruolo un ruolo non indifferente che, accanto alle attività culturali, artistiche e scientifiche, fu svolto dall'associazionismo di vario genere, si è ritenuto opportuno approfondire questo aspetto che contribuì a caratterizzare la costruzione della cittadinanza del nuovo stato. Infatti, fin dal momento dell'unificazione, accanto alle associazioni già esistenti che continuarono la loro attività con rinnovato impegno, si ebbe a Firenze la costituzione di nuove forme associative specialmente di ispirazione democratica, come ad esempio la "Fratellanza Artigiana". Dopo il trasferimento della capitale a Firenze le associazioni, specialmente di mutuo soccorso, aumentarono considerevolmente sull'esempio di quanto era già accaduto nelle città del



Nord Italia e nei paesi dell'Europa del Nord. Accanto a queste forme di sociabilità si ebbe anche la costituzione del "Comitato fiorentino per il soccorso dei feriti e malati in guerra", poi conosciuto come Croce Rossa, e di altri Comitati di soccorso e aiuto ai più poveri colpiti dalle calamità belliche e sanitarie. Tutto ciò avvenne con l'importante concorso della grande cultura cittadina.

Sarà fondamentale, per la ricerca, consultare le annate de «La Nazione» e di altri giornali che ebbero una vita più difficile, come «Il Pungolo» e «Lo Zenzero» che consentiranno di inserire le associazioni e la loro attività nel contesto sociale, economico, culturale e politico del tempo. Per le singole associazioni sarà necessario consultare l'Archivio di Stato di Firenze e l'Archivio Storico del Comune di Firenze.

Bibliografia essenziale:

F. ASSO, *Itinerari garibaldini in Toscana e dintorni 1848-1867*, Firenze, Regione Toscana, 2003.

D. BARSANTI, *Silvestro Centofanti. La vita e il pensiero di un liberale cattolico*, Pisa, Ets, 2010.

C. BELVIGLIERI, *Storia d'Italia dal 1814 al 1866*, Milano. Corona e Caimi, 1870.

F. BERTINI, *Risorgimento e questione sociale. Lotta nazionale e formazione della politica a Livorno e in Toscana (1849-1861)*, Firenze, Le Monnier, 2007.

D. BRONZUOLI, *Vincenzo Ricasoli (1814-1891). Patriota, soldato e agricoltore in Maremma*, Firenze, Polistampa, 2014.

C. CECCUTI, *La penna e la spada. L'unità d'Italia fra Torino e Firenze*, Firenze, Polistampa, 2010.

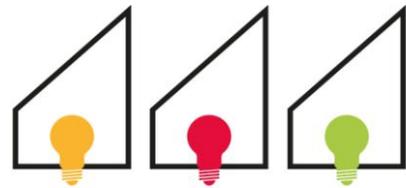
B. CHIARELLI, *L'Istituto di Studi superiori. Paolo Mantegazza e l'antropologia a Firenze*, in C. CHIARELLI-W. PASINI (a cura), *Paolo Mantegazza e l'Evoluzionismo in Italia*, Firenze, Firenze University Press, 2010.

G. CIPRIANI, *Il trionfo della ragione. Salute e malattia nella Toscana dell'Età Moderna*, Firenze, Nicomp, 2005.

G. CONTI, *Firenze vecchia. Storia, cronaca, aneddotica, costumi*, Firenze, Bemporad, 1899.

R. P. COPPINI, *L'opera politica di Cambrai Digny. Sindaco di Firenze capitale e Ministro delle Finanze*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975.

R. P. COPPINI, *Il Granducato di Toscana. Dagli anni francesi all'unità*, Torino, Utet, 1993



M. COVONI GIROLAMI, *Ricordi e memorie di un personaggio fiorentino*, Con introduzione e note a cura di L. Ginori Lisci, Firenze, Cassa di Risparmio, 1981.

C. CRESTI, *Firenze capitale mancata. Architettura e città dal Piano Poggi a oggi*, Milano, Electa, 1995.

C. CRESTI – L. ZANGHERI, *Architetti e ingegneri nella Toscana dell'Ottocento*, Firenze, Uniedit, 1978.

Dal 1848 al 1948. Dagli statuti alla costituzione repubblicana. Transizioni a confronto. A cura di S. Rogari, Firenze, Polistampa, 2010.

Dante e il suo secolo. XIV Maggio 1865, Firenze, Cellini, 1865.

O. FANTOZZI MICALI – P. ROSELLI, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal Secolo XVIII in poi*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1980.

S. FEI, *Nascita e sviluppo di Firenze città borghese*, Firenze, Giorgi e Gambi, 1971.

M. GIOLI BARTOLOMMEI, *Il rivolgimento toscano e l'azione popolare. Dai ricordi familiari del Marchese Ferdinando Bartolommei*, Firenze, Barbera, 1905.

P. GORI, *Le feste fiorentine attraverso i secoli*, Firenze, Bemporad, 1926.

L. GUALTIERI, *Memorie di Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, Livorno, Belforte, 1892

P. F. LISTRI, *Firenze e la Toscana di Yorick*, Prato, Cassa di Risparmi e Depositi, 1985.

A. MARABOTTINI, *Lega e la scuola di Piagentina*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1984.

F. MARTINI, *Confessioni e ricordi. Firenze granducale*, Firenze, Bemporad, 1922.

G. OREFICE, *Rilievi e memorie dell'antico centro di Firenze*, Firenze, Alinea, 1986.

L. PAGNOTTA, *L'ora più bella. Fotografia e memoria del Risorgimento*, Firenze, Apax Libri, 2011.

U. PESCI, *Firenze capitale 1865-1870*, Firenze, Bemporad, 1904.

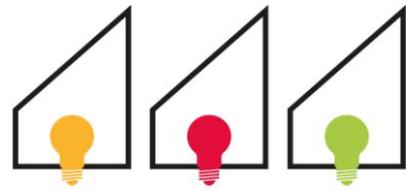
Pittori e soldati del Risorgimento, Milano, Fabbri, 1987.

S. ROGARI (a cura), *L'Università degli Studi di Firenze fra istituzioni e cultura nel decennale della scomparsa di Giovanni Spadolini, Atti del Convegno di studi (Firenze, 11-12 ottobre 2004)*, Firenze, Firenze University Press, 2005, pp. 13-17



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

G. POGGI, *Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze, 1864-1877*, Firenze, Barbera, 1882.

B. RIGHINI, *I periodici fiorentini (1597-1950). Catalogo ragionato*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1955.

P. ROSELLI – G. C. ROMBY – O. FANTOZZI MICALI, *I teatri di Firenze*, Firenze, Bonechi, 1978.

A. SALVESTRINI, *I moderati toscani e la classe dirigente italiana (1859-1876)*, Firenze, Olschki, 1965.

T. SIGNORINI, *Caricaturisti e caricaturati al Caffè Michelangiolo*, Firenze, Le Monnier, 1958.

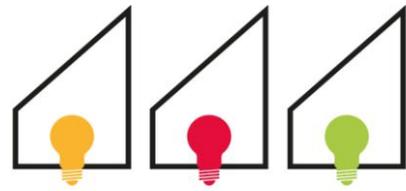
Storia dell'urbanistica toscana 1814-1864, A cura di G. Fanelli, Roma, Edizioni Kappa, 1989.

Firenze capitale della cultura e della ricerca scientifica. La vigilia del 1865, Atti del convegno della Società Toscana del Risorgimento, 21-22 novembre 2013, in pubblicazione.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

IMPRENDITORI FIORENTINI: INVESTIMENTI E POLITICA

Coordinatore: Franco Amatori, Università Bocconi

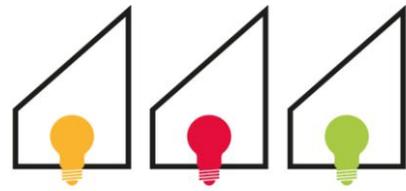
Ricerche di: Daniela Manetti, Monika Poettinger

Sede dell'incontro: Stazione Leopolda

Data: Maggio 2015

Il presente progetto di ricerca intende approfondire come siano cambiati negli anni di Firenze Capitale gli orizzonti di pensiero e di azione degli imprenditori fiorentini. E' indubbio, infatti, che l'unificazione nazionale prima e il trasferimento della capitale poi abbiano influito in maniera determinante sulle scelte strategiche di chi guidava le aziende toscane. Non solo il mercato di riferimento passava dalla "Toscanina", quella magistralmente descritta più che da Antonio Baldini da Carlo Collodi, all'Italia tutta, ma Firenze Capitale ne diventava il centro finanziario, attirandovi la sede delle principali società per azioni di interesse pubblico e non. La Firenze di una aristocrazia terriera, conservatrice negli investimenti quanto liberale in politica economica, e di una borghesia che, pur arricchitasi durante il periodo napoleonico stentava ad emergere come classe dirigente, si trasformava così nel giro di pochi anni nel paese degli acchiappacitrulli, dove le frodi finanziarie accompagnavano di pari passo brillanti ed improvvise carriere politiche ed imprenditoriali.

Muta, dunque, in profondità il quadro imprenditoriale fiorentino e le ricerche archivistiche tenteranno, per quanto possibile di ricostruirne, prima di tutto, una attendibile visione d'insieme. La storiografia, infatti, ci restituisce un quadro manifatturiero generalmente incentrato su alcuni stabilimenti di punta, dalle fonderie, quelle localizzate al Pignone ed alle Cure, allo stabilimento della Società delle Strade Ferrate Meridionali, dalle officine Galileo alla Ginori di Doccia. La distribuzione della forza motrice, tuttavia, sia essa di origine idraulica che a vapore, riunita in una statistica di fine secolo per la provincia di Firenze, indica un quadro ben più articolato della struttura produttiva di Firenze e dintorni. Mentre dominano, ovviamente, i molini per macinare il grano, rilevanti settori di assorbimento dell'energia disponibile risultano le ferriere, le fonderie, le officine meccaniche, le fabbriche di prodotti chimici e gli stabilimenti per la filatura e la tessitura della lana. Meritevoli di menzione anche le fornaci per prodotti dai mattoni alle maioliche, le cartiere ed i torchi da olio.



Sarà di primario interesse, quindi, cercare di valutare quanto questo complesso sistema manifatturiero subisca gli effetti dell'improvviso allargamento del mercato e dello spostamento dei capitali verso gli impieghi diventati più vantaggiosi, comparando le statistiche ufficiali disponibili, tra quelle a stampa e quelle conservate presso gli archivi cittadini, prima e dopo gli anni di Firenze Capitale.

Al di là di questo studio comparativo sulla consistenza produttiva dell'economia fiorentina, tuttavia, si intende anche effettuare un'analisi qualitativa di questi cambiamenti, tramite ricerche mirate in alcuni archivi aziendali e privati. Si vorrebbero, infatti, trovare tracce dirette dei mutamenti che l'arrivo della Capitale, portò nelle strategie aziendali, nelle reti di riferimento, nelle affiliazioni politiche e nei rapporti internazionali delle più importanti aziende fiorentine. Negli archivi rimasti conservati e disponibili, si cercheranno, allora, minute dei consigli direttivi, lettere personali, corrispondenze con controparti politiche e quant'altro evidenzino momenti di rottura e radicale ripensamento strategico rispetto agli anni precedenti l'esperienza della Capitale. Un'accresciuta importanza dell'elemento finanziario, l'aumento delle commesse pubbliche, l'espansione dei mercati di approvvigionamento e vendita, il cambiamento della forma societaria con la creazione di una società per azioni, saranno, in questo senso, tutti segnali di un rapido cambiamento dovuto, più che ad un autonomo sentiero di crescita dell'impresa, ad un favorevole shock esterno.

La ricerca, in sintesi, si articolerà lungo queste due direttrici, cercando di ricostruire le turbolenze, indotte dagli eventi seguiti all'unità d'Italia e culminati negli anni della Capitale, prima di tutto da un punto di vista statistico e di sintesi generale e poi, grazie allo studio di casi singoli, anche secondo un'analisi più propriamente aziendale e microeconomica. Nel primo caso saranno ex-post le variazioni osservate nella struttura produttiva ad indicare le direttrici del mutamento negli investimenti degli imprenditori fiorentini. Nel secondo, invece, a parlare saranno direttamente gli imprenditori, grazie alle carte conservate negli archivi aziendali delle principali imprese del tempo.

Fonti archivistiche:

Archivio della Camera di Commercio di Firenze

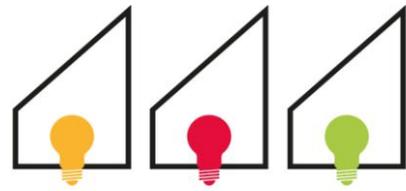
Archivio Officine Galileo- Galileo Avionica Campi Bisenzio

Archivio storico della famiglia Ginori Lisci



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Archivio storico della Società delle Strade Ferrate Meridionali, conservato presso la *Fondazione ISEC* di Sesto San Giovanni.

Archivio Storico del Comune di Firenze

Archivio storico del Pignone

Archivio di Stato di Firenze

Fondo Innocenzo Golfarelli (1841-1904), Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Bibliografia essenziale:

Arte e industria a Firenze: la fonderia del Pignone, 1842-1954, Electra, Firenze, 1983.

Atti del Comitato per l'Inchiesta industriale nel Regno d'Italia, Firenze, Tipografia Claudiana, 1871

Dei prodotti di varie arti ed industrie inviati all'esposizione universale del 1867 in Parigi relazione della Sottocommissione industriale di Firenze al Ministro di agricoltura, industria e commercio, Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1867

Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861, 2 vols, Firenze, G. Barbèra, 1865.

Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Firenze, "Annali di Statistica", Fascicolo LV, Roma, Tipografia Nazionale G. Bertero, 1895(<http://lipari.istat.it/digibib/Santo/Annali%20di%20statistica%20Storici/TIF/>)

Adriano Betti Carboncini, *Firenze e il treno: nascita e sviluppo delle ferrovie nella città*, Firenze, Calosci, 2004.

Lionello Giorgio Boccia, Vieri F. Boccia, *Firenze - Illuminazione pubblica e ambiente urbano*, Firenze, Alinari IDEA, 1983.

Sandra Buti, *La Manifattura Ginori: trasformazioni produttive e condizione operaia (1860-1915)*, Firenze, L.S. Olschki, 1990.

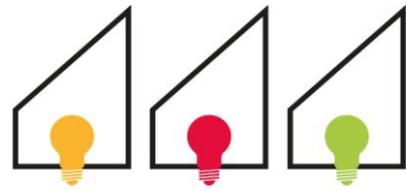
Emilio Capannelli e Elisabetta Insabato (a cura di), *Guida agli archivi delle personalità in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina*, Firenze, Olschki, 1996

Nicola Cefaratti, Moroello Malaspina, *1865-1985. Centoventi anni di trasporti pubblici a Firenze*, Calosci - Cortona, 1987.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Romano Paolo Coppini, *Patrimoni familiari e società anonime (1861-1894): il caso toscano*, in "A. Einaudi", vol. X, 1976, pp. 121-186.

Silvano Fei, *Nascita e sviluppo di Firenze città borghese*, Firenze, G & G Editrice, 1971

Sandra Gasparo, *Fabbriche e operai in un quartiere Fiorentino*, Firenze, Comune di Firenze, 1984

Leonardo Ginori Lisci, *La porcellana di Doccia*, Firenze, Cassa di Risparmio di Firenze, 1964

Michele Lungonelli, *L'economia: l'Ottocento*, in Giorgio Mori e Piero Roggi, *Firenze 1815-1945 un bilancio storiografico*, Firenze, Le Monnier, 1990, pp. 23-31

Roberto Melchionda, *Firenze industriale nei suoi incerti albori*, Milano, Mondadori Education, 1988

Alberto Meschiari, *Come nacque l'Officina Galileo di Firenze. Gli anni 1861-70*, "Atti della 'Fondazione Giorgio Ronchi'", Anno LX, n.6, 2005, pp.889-991.

Giorgio Mori e Piero Roggi, *Firenze 1815-1945 un bilancio storiografico*, Firenze, Le Monnier, 1990.

Anna Pellegrino, *La città più artigiana d'Italia. Firenze 1861-1929*, Milano, FrancoAngeli, 2012

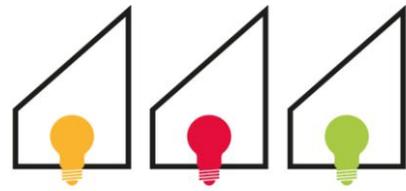
Francesco Protonotari, *Esposizione italiana tenuta in Firenze nel 1861: Relazione generale*, Firenze, G. Barbera, 1867

Chiara Rossato, *Longevità d'impresa e costruzione del futuro*, G Giappichelli Editore, 2013



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

LUOGHI DEL POTERE, LUOGHI DEL PIACERE

Coordinatore: Valentino Baldacci, Università di Firenze

Ricerche: Maria Carla Monaco e Elisa Sassoli

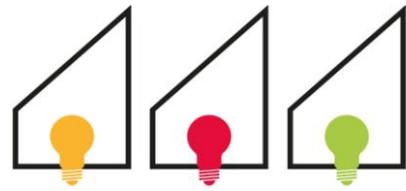
Sede dell'incontro: Gabinetto Vieusseux o Biblioteca delle Oblate

Data: Maggio 2015

Il trasferimento della capitale da Torino a Firenze implicò anche lo spostamento di tutto l'apparato politico e amministrativo che si era formato nei secoli nella città piemontese e che si era arricchito di nuovi organi, soprattutto con la trasformazione del Regno di Sardegna in uno Stato costituzionale e poi con la nascita del Regno d'Italia. Tutto questo apparato, non gigantesco come quello degli Stati contemporanei ma ugualmente cospicuo, dovette nel giro di qualche mese essere trasferito sulle rive dell'Arno. Alla Reggia e a tutti gli organi e ai servizi direttamente dipendenti dal Sovrano (la Corte) dovette essere trovata una sede degna. Ma ugualmente accadde per la Camera dei Deputati, per il Senato del Regno, per la Presidenza del Consiglio e per tutti i Ministeri. Le nuove sedi dovevano al tempo stesso essere degne del rango ma anche, nei limiti del possibile, funzionali. Ma non furono trasferiti solo gli organi direttamente politici. Anche le supreme magistrature (Corte di Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei Conti) dovettero trovare una sede adeguata e così anche le massime strutture militari e più in generale le sedi direttive di tutti le strutture statali.

Tutta la città ne fu in un certo senso sconvolta, anche perché naturalmente i massimi organi dello Stato dovettero convivere con quelli dell'amministrazione comunale.

Accanto a questi "luoghi" dove si esercitava il potere politico e amministrativo, si formavano o si rafforzavano altri "luoghi", che possiamo chiamare "del piacere" solo perché le regole che vi vigevano erano meno formali e più legate alla capacità di intrattenere rapporti, di usare un linguaggio adeguato, di gestire reti di relazioni; luoghi nei quali contava la capacità, appunto, di piacere, di esercitare quell'ésprit de finesse che già un secolo prima, in Francia, era stato alla base di ambienti simili; e non a caso erano spesso femmes d'ésprit a svolgere un ruolo essenziale in questi luoghi.



In realtà fra i due tipi di “luoghi” esisteva un rapporto, nemmeno tanto sotterraneo, nel senso che spesso era nei secondi che si costruiva il sistema di potere che diventava pienamente visibile nei primi.

Ma non erano solo le classi “alte” ad abitare simili luoghi: dai salotti (culturali) ai caffè, dai circoli alle osterie, dai club alle società filantropiche, dalle piazze ai giornali, Firenze Capitale ha offerto luoghi di socialità in cui si formava l’opinione pubblica. Luoghi più o meno “ufficiali”, adatti ad ogni categoria sociale, dove si scambiavano idee, ci si confrontava, si discuteva, si ascoltava e ci si divertiva: i salotti privati (dove lo “stare insieme” e la conversazione mischiavano caratteri di mondanità e surrogati di associazionismo politico) o i gabinetti letterari, quelli meno formali quali i caffè pubblici (al cui interno il consumo del caffè e delle bevande alcoliche era abbinato alla lettura dei giornali), i teatri (frequentati da pubblici diversificati: aristocrazia, borghesia finanziaria, studenti, militari), le piazze (indiscusso punto di riferimento per tanti incontri e palcoscenico della vita quotidiana di ogni centro abitato), le osterie (un tipico luogo di ritrovo serale popolare delle persone di sesso maschile; luogo di incontro e di socializzazione ha costituito per lungo tempo, uno dei pochi momenti di incontro e di scambio d'idee, in aggiunta alla chiesa e alla piazza).

Col tempo la memoria dei luoghi dove per circa cinque anni ebbero sede i massimi organi dello Stato e dove si praticava la socialità si è, con pochissime eccezioni, perduta. Scopo della ricerca è un’ampia mappatura della città (da rendere anche digitale) che ricollochi nelle loro sedi al tempo di Firenze capitale i luoghi del potere politico e della socialità e dia anche conto delle variazioni architettoniche e urbanistiche che le nuove funzioni comportarono.

Questa ricerca costituirà la base per la definizione di itinerari cittadini e, in qualche caso, extraurbani, che potranno essere offerti sia ai cittadini di Firenze, che potranno così ritrovare una memoria perduta; sia ai giovani delle scuole, che vi troveranno una lettura inedita della loro città; sia infine a un turismo colto e curioso, che voglia conoscere una città diversa dai consueti stereotipi.

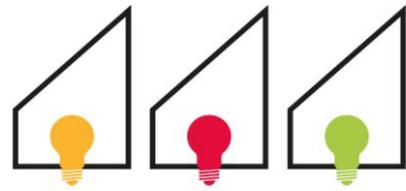
Bibliografia essenziale:

- A. Brilli, Il viaggio della capitale: Torino, Firenze, Roma dopo l’Unità d’Italia, Torino, Utet, 2010
- S. Camerani, Cronache di Firenze capitale, Firenze, Olschki, 1971
- S. Camerani, Panorama di Firenze capitale, Firenze, Il fauno, s.l. 1971



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

S. Camerani, Firenze cento anni fa, Firenze, Sandron, 1961

M. Chiarini, Palazzo Pitti, arte e storia, Firenze, Becocci, 1977

P. Ciampi, La prima corsa del mondo: campioni e velocipedi nella Firenze capitale, Firenze, Polistampa, 2012

G. Conti, Firenze vecchia, Firenze 1899 (ristampa anastatica: Firenze, Giunti, 2010)

E. De Amicis, Un salotto fiorentino del secolo scorso, Firenze, ETS, 2002

C. Falconieri, Intorno alla novella Camera dei Deputati, Firenze, 1865

G. Fanelli, Firenze nell'Ottocento, Firenze, APT, 2000

S. Fei, Nascita e sviluppo di Firenze città borghese, Firenze, Giorni e Gambi, 1971

A. Gotti, Storia del Palazzo Vecchio in Firenze, Firenze, Civelli, 1889

G.C. Lensi Orlandi Cardini, Il Palazzo Vecchio di Firenze, Firenze, Martello Giunti, 1977

Emilia Peruzzi, Vita di me, Firenze, Vallecchi, 1934

U. Pesci, Firenze capitale, Bemporad, Firenze, 1904 (ristampa anastatica, Milano, Feltrinelli, s.d.)

U. Rogari, Due regine dei salotti nella Firenze capitale: Emilia Peruzzi e Maria Rattazzi, Firenze, Sandro, 1992

G. Rossi, Salotti letterari in Toscana, Firenze, le Lettere, 1992

E. Sestan, La Firenze di Vieusseux e di Capponi, Firenze, 1986

G. Spadolini, Firenze capitale, Firenze, Le Monnier, 1971

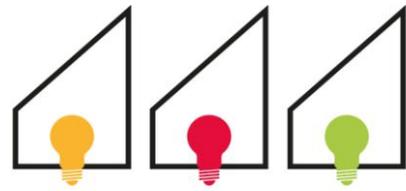
Marcello Vannucci, Quando Firenze era capitale..., Firenze, Bonechi, 1975

Marcello Vannucci, Storia di Firenze, Firenze, Newton Compton, 2004



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



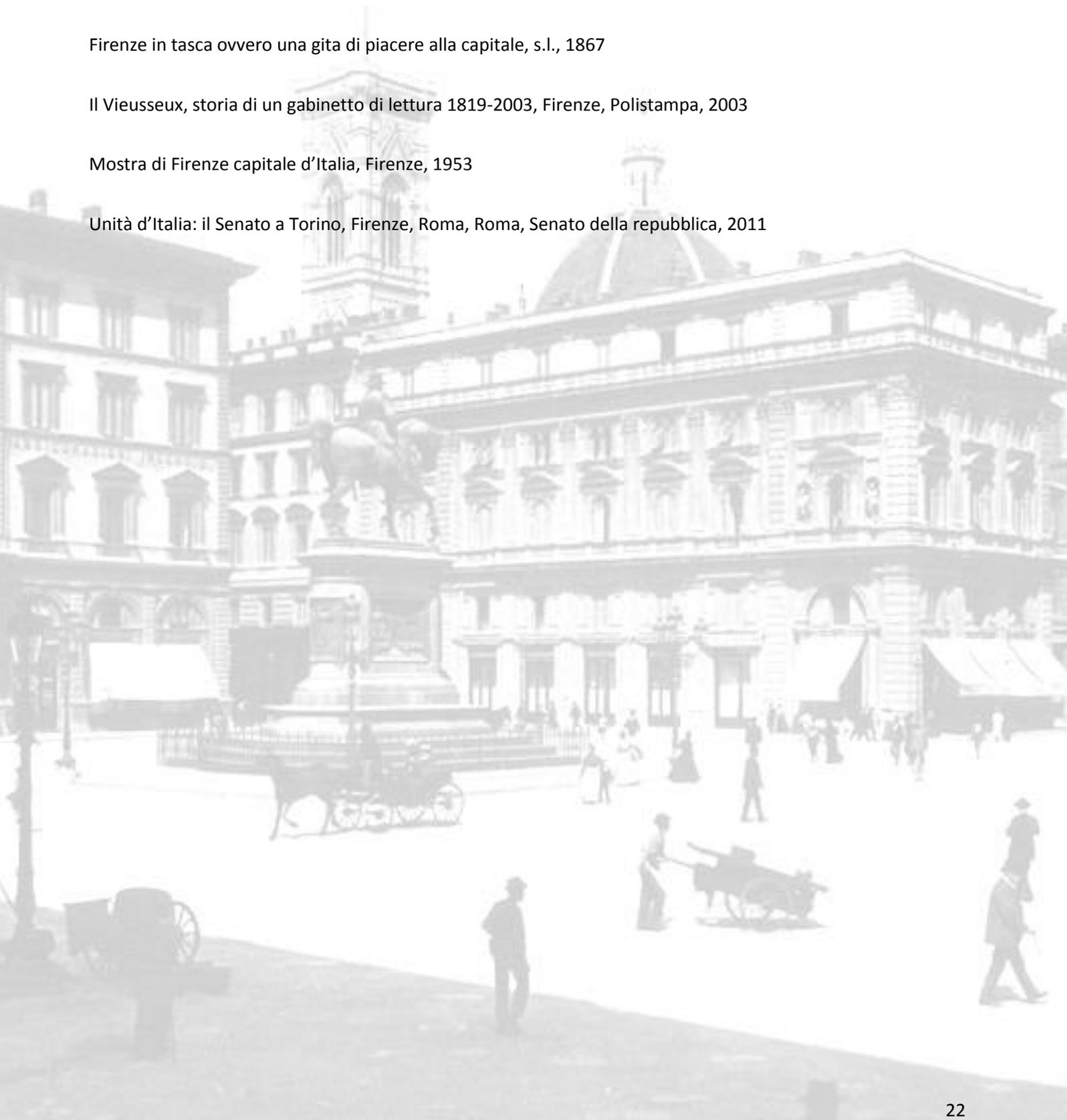
OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Firenze in tasca ovvero una gita di piacere alla capitale, s.l., 1867

Il Vieusseux, storia di un gabinetto di lettura 1819-2003, Firenze, Polistampa, 2003

Mostra di Firenze capitale d'Italia, Firenze, 1953

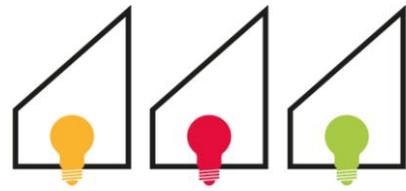
Unità d'Italia: il Senato a Torino, Firenze, Roma, Roma, Senato della repubblica, 2011





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

DISPONIBILITÀ DEL CIBO E MODELLI DI CONSUMO ALIMENTARE

A FIRENZE E IN TOSCANA

Coordinatore: Prof. Giampiero Nigro, Università di Firenze

Ricerche di: Francesco Ammannati

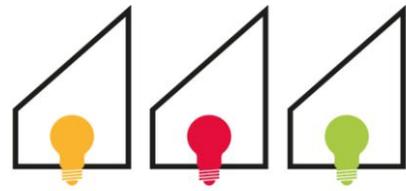
Sede dell'incontro: Mercato Centrale

Data: Maggio 2015

La disponibilità del cibo è uno dei principali fattori che condizionano le strutture alimentari dei popoli. Questa affermazione, di taglio economicistico, ci induce subito a dire che, nel fare storia dell'uomo che mangia, dobbiamo anzitutto osservare le sue capacità, anche tecnologiche, di intervenire sulla natura determinandone la produttività. Naturalmente per valutare la effettiva disponibilità del cibo nella società che si vuole esaminare, devono entrare in gioco i livelli di ricchezza dei consumatori non meno che l'efficienza dei mercati, della distribuzione e conservazione dei prodotti.

È ampiamente riconosciuto che il cibo rappresenta una questione chiave per l'identità d'Italia, e che oggi le abitudini alimentari italiani godono di popolarità globale. In realtà è ben noto che quello che oggi riconosciamo come "cucina italiana" è in buona parte una creazione storica prodotta da differenti elementi.

Per gran parte della storia liberale dell'Italia unita, lo Stato rimase vistosamente assente in merito alle azioni destinate a migliorare la dieta della popolazione. I governi che si succedettero si limitarono a interventi di supporto alle inchieste parlamentari sulle condizioni di vita degli italiani e a legiferare contro le sofisticazioni alimentari e le frodi. Prima di disordini civili degli anni 90 dell'Ottocento, i governi liberali non disponevano di una chiara agenda riguardo le politiche sociali da intraprendere, che spesso si rivelavano poco più che un guazzabuglio di idee e di buone intenzioni. Inoltre, lo Stato italiano era di per sé povero; la mancanza di fondi impediva un intervento profondo nel settore della salute pubblica. Proprio a causa dell'inazione del governo, il dibattito pubblico sulla questione del consumo alimentare era per lo più incentrato sulla difficoltà degli italiani a sbarcare il lunario. I poveri, i braccianti agricoli, gli operai, tutti tendevano a soffrire, con diversa



intensità, un'alimentazione inadeguata e una dieta monotona, anche sulla base degli emergenti standard scientifici internazionali. È probabile che per la maggioranza della popolazione italiana della metà del XIX secolo l'incertezza del vitto abbia rappresentato un problema da affrontare quotidianamente. I resoconti dei commentatori dell'epoca concordano quando si tratta di definire la disponibilità di generi alimentari e la composizione della dieta di gran parte della popolazione: insufficiente la prima, sbilanciata la seconda.

Esiste un'ampia letteratura in merito all'alimentazione in Italia: già negli anni immediatamente successivi l'unificazione, come detto, la questione alimentare motivò la raccolta di informazioni e statistiche relative alla produzione e al consumo di generi alimentari. L'attività dell'Ufficio Statistico nazionale presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) e lo svolgimento di importanti inchieste promosse dal Parlamento hanno reso disponibile una mole di dati tale da consentire all'ISTAT di pubblicare già nel 1957 la ricostruzione delle serie relative a produzione e consumi alimentari per l'intero periodo 1861-1955. Da allora il dibattito degli storici e degli economisti intorno a queste serie statistiche è rimasto vivo, anche se si è spesso riferito all'entità statale nel suo complesso, riservando all'analisi regionale un ruolo subalterno.

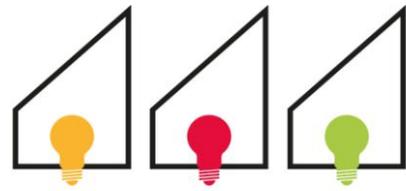
Se, citando Roberto Vivarelli, nell'Italia unita si potevano identificare tre distinte aree di consumo, quella della farina di grano, quella della farina di mais e quella della farina di castagne, una complessità non minore caratterizzava alcune realtà, come ad esempio la Toscana, per cui si potrebbe quasi dire che i suoi abitanti vivessero in diverse "Toscane", tante quanto erano le aree diversamente connotate per le strutture economiche e geomorfologiche dei loro territori. Si pensi al quadrilatero che aveva come vertici Firenze, Pistoia, Viareggio e Livorno; una realtà completamente diversa da tutto il resto, perché al suo interno vi erano otto delle dieci città con più di seimila abitanti e trenta dei quarantatre paesi con oltre duemila anime. Era una zona fortemente antropizzata, dotata di evidenti vantaggi economici che si riflettevano sui regimi alimentari della popolazione. Diversa era la fascia collinare e montana dell'Appennino, dall'Amiata alla Lunigiana, dove a una agricoltura basata sullo sfruttamento delle splendide colline ondulate si affiancava l'economia del bosco e del castagno. Infine ancora diverso era il grossetano con le sue grandi paludi, gli allevamenti di bestiame e le grandi proprietà terriere.

Tante realtà che caratterizzavano una Toscana, quella del tempo dell'unità d'Italia, che ancora stava soffrendo di un ritardo dei processi di industrializzazione e che, quindi, camminava a piccoli passi, con molte contraddizioni. L'intero territorio superava di poco i ventiduemila chilometri quadrati ed era costituito da un



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA

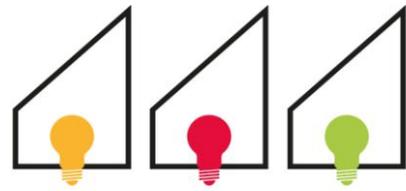


OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

terzo di boschi, un terzo di seminativi e un terzo di sodo a pastura. Si pensi che nel 1861, la Toscana aveva 1.827.000 abitanti; di essi il 64,5% viveva in collina e il 22% in montagna, il residuo 13,5% nelle poche pianure non impaludate.

Dunque l'agricoltura era il settore economico più forte, ma non di eccellenza qualitativa, che assorbiva il 54% della popolazione attiva contro il 25% dell'industria. Un'agricoltura il cui assetto era essenzialmente basato sul contratto mezzadrile, altra questione su cui riflettere, perché la mezzadria e la coltura promiscua consentivano al contadino di esercitare una propria autonomia gestionale ma nel contempo lo indirizzavano verso comportamenti alimentari molto orientati all'autoconsumo. Gli effetti erano quasi automatici: cercando di destinare la maggior parte dei suoi prodotti al mercato, il contadino limitava la qualità e la tipologia degli alimenti destinati alla famiglia.

Prendendo le mosse dalle considerazioni fin qui espresse, questa ricerca si propone di effettuare una messa a punto della abbondante letteratura esistente sugli svariati, anche se frammentari, aspetti del problema della disponibilità del cibo e dei modelli di consumo alimentare, inquadrandolo in una prospettiva regionale lungo l'arco cronologico oggetto del progetto (grosso modo la seconda metà del diciannovesimo secolo). La documentazione di cui ci avvarremo spazierà dai dati sull'alimentazione di tre inchieste ministeriali (Inchiesta Jacini, Inchiesta Bertani, Inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni del Regno) svolte all'indomani dell'unificazione nazionale, a quelli desumibili da particolari registrazioni contabili, i bilanci familiari, in cui il capitolo alimentare rivestiva un ruolo determinante. Riguardo a quest'ultimo aspetto, saranno offerti in particolare i risultati dell'analisi di una ricca documentazione, finora inedita, conservata presso l'Archivio privato Martini-Edlmann, in grado di evidenziare le caratteristiche della spesa per il vitto quotidiano di una famiglia fiorentina alto-borghese della fine dell'Ottocento. Un altro caso di studio, basato sui consumi di una categoria sociale ben diversa, sarà rappresentato dallo spoglio dei "Libri della cibaria" tardo ottocenteschi dell'Ospedale di San Giovanni di Dio, conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Firenze.



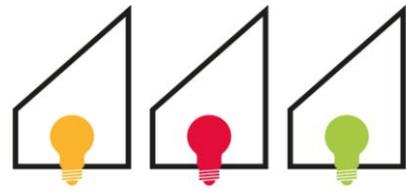
Bibliografia essenziale:

- Bottazzi, F., Niceforo, A., Quagliariello, G. (Eds.), 1933, Documenti per lo studio della alimentazione della popolazione italiana nell'ultimo cinquantennio, , Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma edito a cura della Commissione per lo studio dei problemi dell'alimentazione, Consiglio nazionale delle ricerche, Roma.
- Casanova, D., 2012. I consumi in Italia all'indomani dell'Unità (1861-1911), in: Simone, M.G. (Ed.), Consumo e crisi economica. Risvolti esistenziali e prospettive educative. Guida, Napoli, pp. 209-227.
- Ciuffoletti, Z., 2000. Il vino toscano e la nuova dimensione nazionale fra '800 e '900, in: Storia del vino in Toscana dagli etruschi ai nostri giorni. Polistampa, Firenze, pp. 169-200.
- Ciuffoletti Z., Nanni, P., 2002, Le origini della "dieta mediterranea" e la tradizione alimentare contadina, in: Cianferoni, R., Ciuffoletti, Z., Rombai, R. (Eds.), Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea, 1, Dalle "rivoluzioni agronomiche" alle trasformazioni del Novecento. Polistampa, Firenze, pp. 463-480.
- Colombelli, C., 1992. L'alimentazione dell'infanzia dalla seconda metà dell'800 ai primi del '900. Teoria e realtà. Il Risorgimento 2, pp. 399-416.
- Galizzi, G., 2002. Il mercato dei prodotti agricoli e alimentari, in: Scaramuzzi, F., Nanni, P. (Eds.), Storia dell'agricoltura italiana, III, L'età contemporanea, 2, Sviluppo recente e prospettive. Polistampa, Firenze, pp. 415-434.
- Helstosky, C., 2004. Garlic and Oil: Food and Politics in Italy. Berg, Oxford-New York.
- Memmo, G., 1894. Ricerche sull'alimentazione in varie condizioni individuali e sociali. Annali dell'Istituto di igiene sperimentale della R. Università di Roma VI, 3,
- Mori, G., 1986. Storia d'Italia. Le regioni dall'unità a oggi. La Toscana. Einaudi, Torino.
- Quirino, P., 1991. I consumi in Italia dall'unità a oggi, in: Romano, R. (Ed.), Storia dell'economia italiana dall'unità a oggi, III, L'età contemporanea. Un paese nuovo. Einaudi, Torino, pp. 201-249.
- Somogyi, S., 1973. L'alimentazione nell'Italia unita, in: Storia d'Italia, 5, I documenti. Einaudi, Torino, pp. 839-887.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



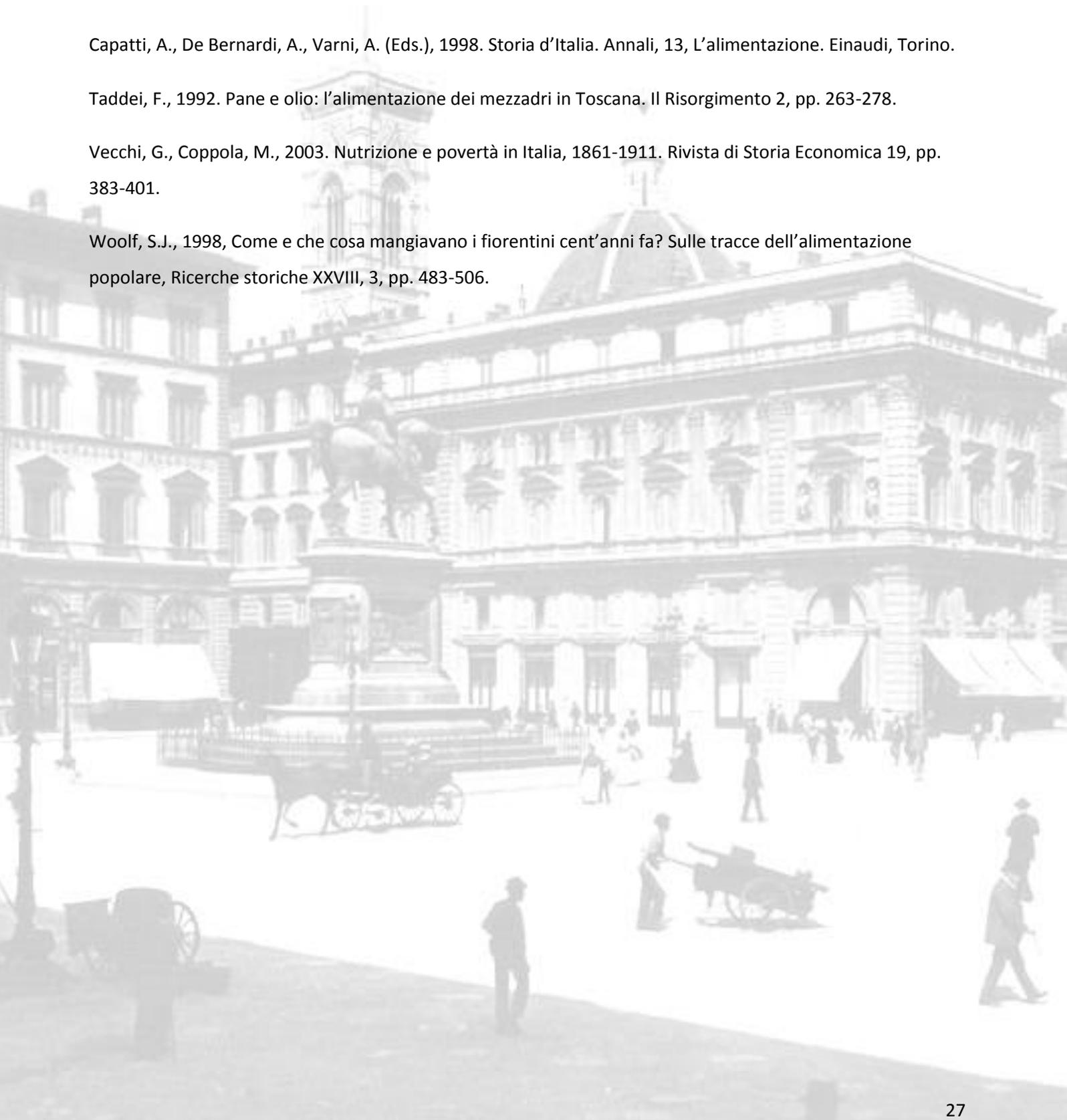
OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Capatti, A., De Bernardi, A., Varni, A. (Eds.), 1998. *Storia d'Italia. Annali, 13, L'alimentazione*. Einaudi, Torino.

Taddei, F., 1992. *Pane e olio: l'alimentazione dei mezzadri in Toscana*. *Il Risorgimento* 2, pp. 263-278.

Vecchi, G., Coppola, M., 2003. *Nutrizione e povertà in Italia, 1861-1911*. *Rivista di Storia Economica* 19, pp. 383-401.

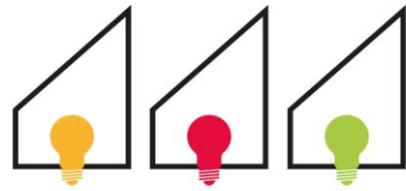
Woolf, S.J., 1998, *Come e che cosa mangiavano i fiorentini cent'anni fa? Sulle tracce dell'alimentazione popolare*, *Ricerche storiche* XXVIII, 3, pp. 483-506.





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

DALLA MEZZADRIA ALLE SOCIETÀ' PER AZIONI:

LA TRASFORMAZIONE DELL'ARISTOCRAZIA

Coordinatore: Luciano Segreto, Università di Firenze

Ricerche di: Angelo Caleca

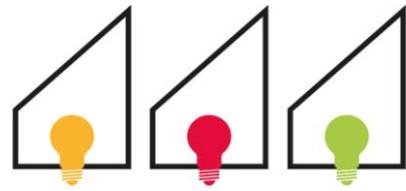
Sede dell'incontro: Accademia dei Georgofili

Data: Giugno 2015

Il tema evidenzierà come nel mondo dell'aristocrazia fiorentina e toscana si appalesino già dagli anni 30-40 del XIX secolo interessi e una mentalità più aperte agli investimenti extra-agricoli. Si tratta di posizioni ancora minoritarie, alla ricerca di legittimazione. Ma il fatto che anche esponenti di spicco delle classi dirigenti regionali si dichiarino disponibili verso questo genere di attività, nelle quali il rischio economico è molto più elevato, mostra come qualche cosa si stia cominciando a muovere. Il dibattito su alcune iniziative, come ad esempio la costituzione delle Società Industriale e finanziaria (poi bloccata dal Granduca) chiarisce che la realtà toscana non è immune da certi processi e che stanno interessando l'intera società europea o almeno quella più aperta ed avanzata (dalla Francia al Belgio, all'Olanda, ecc.). Si tratta di un movimento molto profondo di passaggio dagli investimenti immobiliari agli investimenti mobiliari. La rapidità e l'ampiezza di questo fenomeno è diversa nelle varie realtà nazionali, ma la tendenza appare evidente.

Il processo di unificazione nazionale accelererà molte di queste dinamiche e ne farà emergere anche altre. Tuttavia, per poterle apprezzare nella loro interezza è necessario ampliare leggermente la prospettiva temporale del lavoro, anche perché la complessità di questa trasformazione, solo iniziale e non certo completata in poco tempo, porterà in promo piano anche resistenze sociali e culturali molto forti. Come ogni fase di transizione, il passaggio non può essere indolore.

Il momento simbolicamente più pregnante di questa fase di transizione si manifesterà con la costituzione della Società per le Strade Ferrate Meridionali, che per anni resterà la più grande società per azioni italiana e che sarà presieduta da Pietro Bastogi, l'uomo che sarà capace di fare dialogare interessi economici diversi



nella prospettiva della prima grande operazione economico-finanziaria, insieme con la definizione dei termini del debito pubblico ereditato dagli stati preunitari, del Regno d'Italia.

La ricerca cercherà però anche di portare alla luce anche altre iniziative degli stessi anni, capaci di mettere in evidenza il nuovo dinamismo delle élites economico-sociali e politiche della regione ed in particolare del suo capoluogo. Le fonti presenti all'Archivio di Stato, alla Banca d'Italia e nell'Archivio notarile dovrebbero permettere di costruire una sorta di anagrafe delle società di capitale e delle per azioni costituite nel corso del primo decennio post-unitario a Firenze. Da un sondaggio del genere si potranno costruire percorsi basati sulle analisi di network economico-sociali e amicali tra le classi dirigenti vecchie e nuove della realtà fiorentina dell'epoca .

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Firenze

(Segreteria di Finanza, Capirotti Finanza, Regia Consulta, Acquisti e doni, Segreteria di Gabinetto)

Archivio Storico della città di Firenze

(Deliberazioni Magistrali e del Consiglio, Repertori degli affari generali in Comunità di Firenze (1782-1865), Comune di Firenze - periodo successivo all'unità nazionale)

Archivio della Banca d'Italia (sede di Firenze)

Archivio della Cassa di Risparmio di Firenze

(Verbali del Consiglio d'amministrazione, Carteggio della Direzione generale)

Archivio Notarile

(Atti costitutivi di società presso i principali notai della Firenze capitale)

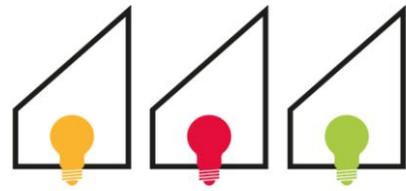
Accademia dei Georgofili

(Giornale Agrario)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Carteggi

(Cosimo Ridolfi-GiovanPietro Vieusseux, Raffaello Lambruschini, Gino Capponi)

Molti di questi carteggi sono riprodotti in pubblicazioni edite dal 1994 in avanti dalla «Fondazione Spadolini Nuova Antologia» con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Bibliografia essenziale:

Agricoltura come manifattura. Istruzione agraria, professionalizzazione e sviluppo agricolo nell'Ottocento
Firenze, 1986

E. Barletti e I. Napoli, La Cassa di Risparmio di Firenze nel XIX secolo. Ricognizione delle fonti archivistiche e bibliografiche, Firenze, 2007

I. Biagianti, Sviluppo industriale e lotte sociali nel Valdarno superiore (1860-1922), Firenze, 1984

G. Biagioli, Il modello del proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento: Bettino Ricasoli

Il patrimonio, le fattorie, Firenze, 1992

G. Capodaglio, Storia di un investimento di capitale: la Società italiana per le strade ferrate meridionali (1862 - 1937), Milano, 1939

M. Casalini, Servitù, nobili e borghesi nella Firenze dell'Ottocento, Firenze, 1986

Gino Capponi. Storia e progresso nell'Italia dell'Ottocento, Convegno di studio (Firenze, 21-23 gennaio 1993),
A cura di P. Bagnoli, Firenze, 1994,

Cassa di Risparmio di Firenze, Le opere e i giorni. Vicende Storiche, lavoro quotidiano di una banca nel suo territorio, a cura di E. Barletti, Firenze, 1999.

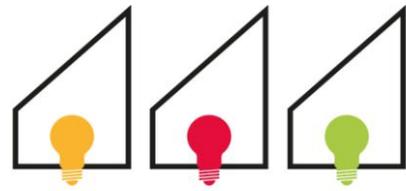
La Cassa di Risparmio di Firenze. Breve compendio di una lunga storia, A cura di M. Magini, Firenze, 1992

T.Kroll, La rivolta del patriziato. Il liberalismo della nobiltà nella Toscana del Risorgimento, Firenze, 1993



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

G. Martini-Bernardi, La Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze e sue affiliate dall'anno della sua fondazione a tutto il 1889, Firenze, 1890.

I. Napoli, Industria toscana nel XIX secolo. Guida alle fonti, Firenze, 2005

S. Nocentini, L'immagine del Granducato negli Stati preunitari. Il liberismo toscano e le sue implicazioni, vol. 1, Regno delle Due Sicilie, Stato della Chiesa, Ducato di Lucca, Firenze, 2009

S. Nocentini, L'immagine del Granducato negli Stati preunitari. Il liberismo toscano e le sue implicazioni, vol. 2, Ducato di Modena, Ducato di Parma e Piacenza, Lombardo-Veneto, Regno di Sardegna, Firenze, 2010

E. Passerin d'Entrèves, La Società italiana per le strade ferrate meridionali nell'opera dei suoi presidenti (1861 - 1944), Bologna, Zanichelli, 1962

G. Pavanelli, Dalla carità al credito: la Cassa di risparmio di Firenze dalle origini alla prima guerra mondiale, Torino, 1991

A. Polsi, Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche e banchieri dopo l'Unità, Torino 1993

E. Sestan, La Firenze di Vieusseux e di Capponi, Firenze, 1986

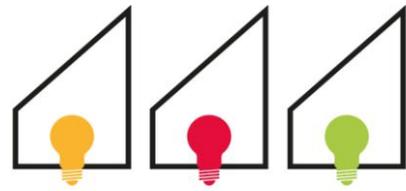
A. Volpi, Banchieri e mercato finanziario in Toscana (1801-1860), Firenze, 1994

G. Zaccherelli, La Cassa di risparmio di Firenze dalla fondazione ad oggi, 1829-1929, Firenze, 1929



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

NUOVI CONFINI PER L'ATTIVITA' BANCARIA

Coordinatore: Pierluigi Ciocca, Accademia dei Lincei

Ricerche: Marco Cini, Simone Fagioli

Sede dell'incontro: Banca d'Italia

Data: Settembre 2015

Premessa

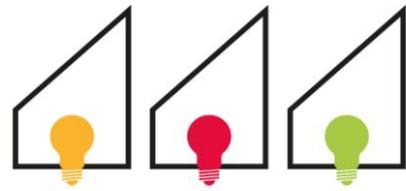
La costituzione in Italia di una banca centrale si realizza assai tardi rispetto alla formazione dello Stato unitario. Infatti solo nel 1893, dopo un accordo preliminare siglato proprio a Firenze il 23 ottobre 1865, e dunque già con la presenza della Capitale in città, viene istituita una banca nazionale. Questo aspetto non è irrilevante, visto che ben due istituti di credito toscani che avevano il privilegio di emissione, la Banca Nazionale Toscana, fondata nel 1857 e la Banca Toscana di credito per le industrie e il Commercio d'Italia, fondata nel 1863, figurano fra i costituenti del nuovo istituto d'emissione.

Queste tuttavia, come si vede, si affacciano tardi nel sistema di credito, la prima ancora nel Granducato, la seconda seppur con sede a Firenze, già nel nuovo Stato. Precedentemente in Toscana il credito era in gran parte gestito da un sistema di "banchi" privati che raccoglieva e gestiva denaro privato ma anche pubblico, facendolo "fruttare" in investimenti in gran parte di natura commerciale e industriale.

Il progetto di ricerca

A Firenze lo stato unitario arriva senza dubbio due volte: nel 1861 con l'Unità e nel 1865 con lo spostamento della Capitale da Torino in città.

Questi due eventi trasformano radicalmente Firenze e la Toscana; la prima da un punto di vista urbanistico, con l'insediamento fisico della Capitale, ma anche nella gestione del "potere" in senso lato.



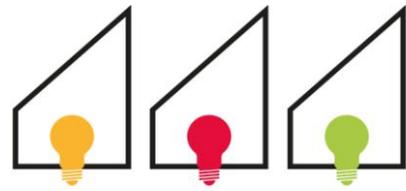
In linea di massima nel tardo Granducato la gestione dei rapporti pubblico/privato aveva una struttura in gran parte clientelare, dove i legami con la corte creavano canali prioritari di sviluppo, canali rafforzati poi da rapporti personali di “raccomandazione”.

Anche in ambito finanziario si assiste, con gli ultimi Banchi, ad una gestione spregiudicata e clientelare del denaro, mero strumento di investimenti in gran parte speculativi in ambiti ad alta redditività, o almeno presunta tale: ferrovie, industria metallurgica e mineraria, industria tessile.

Il tema che intendiamo analizzare ed approfondire, soprattutto attraverso l'uso di fonti inedite, è quello della gestione del credito di ambito privato, ovvero dei “banchi” che ancora nella seconda metà dell'Ottocento erano presenti a Firenze (prendendo in esame in modo particolare il Banco Fenzi ed il Banco Schmitz & Capezzuoli, poi Schmitz & Turri) gestione che ancora nelle prime fasi dell'Unità si intrecciava fortemente con il sistema politico locale, con un'onda lunga delle modalità di gestione economico-politica maturate nel periodo granducale. È poi opportuno verificare le modalità di transizione verso un sistema più “maturo”, un sistema compiutamente bancario che inizia a svilupparsi a Firenze a partire dagli anni Cinquanta.

I Fenzi erano anche fondatori ed azionisti della Cassa di Risparmio di Firenze (1829) e della Banca Nazionale Toscana (1857), quest'ultimo istituto promosso soprattutto da Carlo Fenzi, mentre il padre Emanuele rimase più legato al Banco. Carlo, senza dubbio, con l'analisi delle nuove tendenze politiche in direzione dell'inevitabile fine del Granducato intese sviluppare nuovi modelli di gestione economica, anche per rinnovare gli strumenti di investimento, progetto che ad esempio la Schmitz & Turri ebbe difficoltà a porre in atto, rimanendo legata a modelli di vecchia finanza, più speculativa, modelli che con difficoltà abbandonò solo negli anni Novanta dell'Ottocento ma con un ritardo che risulterà fatale.

Sotto questo profilo un altro aspetto senza dubbio rilevante è l'analisi degli elenchi dei fondatori e primi amministratori di banche sorte in Toscana sia durante il Granducato sia nelle prime fasi dell'Unità, verificando per certi aspetti il ruolo “speculativo” di tali istituti, ovvero approfondendo l'analisi dell'intreccio economico, ma anche politico, che sembra consolidarsi fra i ruoli assunti dagli azionisti e dagli amministratori degli istituti di credito e le aree di investimento.



Da un punto di vista metodologico riteniamo sia essenziale in una prima fase verificare gli investitori, i settori di investimento ed i portafogli titoli almeno dei Fenzi e della Schmitz & Turri, al fine di individuare poi ulteriori linee di approfondimento.

Fonti archivistiche:

Si indicano alcune fonti, un primo elenco che sarà senza dubbio ampliato durante la ricerca, essenziali almeno adesso per l'inquadramento del tema.

In linea prioritaria riteniamo rilevanti per questa ricerca due archivi di natura privata, come formazione, inerenti appunto ad attività bancaria privata, e che abbiamo già accennato: l'Archivio Fenzi ed il Fondo Turri.

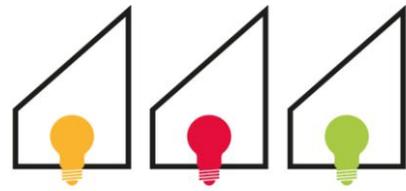
L'Archivio Fenzi, conservato presso la Biblioteca e Archivio del Risorgimento di Firenze, raccoglie le carte della famiglia Fenzi, di Emanuele e Carlo, documenti facenti riferimento sia alle attività bancarie, finanziarie ed industriali sia agli aspetti più personali che tuttavia esulano da questa ricerca. Permette con un'articolata lettura verificare sia le aree che le modalità di investimento, oltre a seguire l'evoluzione del "sistema creditizio" personale.

L'archivio ha tuttavia modesti strumenti di corredo, un generico inventario e uno schedario corrispondenti.

Riferimenti bibliografici: A. Volpi, Note sulla formazione del mercato finanziario toscano: il ruolo dei Fenzi, in "Rassegna Storica Toscana", 1 (1992), pp. 19-41 e 2 (1992), pp. 217-252. A. Giuntini, Soltanto per denaro. La vita gli affari la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana (1784-1875), Firenze, Polistampa, 2002.

* * *

Il Fondo Turri è un archivio privato recuperato tra mercato antiquario e donazioni da Simone Fagioli a partire dal 2004. È notificato come archivio di notevole interesse storico dalla Soprintendenza archivistica per la Toscana dal 2006. La documentazione in esso contenuta, 5.300 documenti nell'arco cronologico 1864-1958, fa in gran parte riferimento all'attività finanziaria ed industriale della famiglia Turri, imprenditori fiorentini di origine trentina di grande rilievo in ambito toscano, italiano ed internazionale. Sin dagli anni Cinquanta



dell'Ottocento i Turri partecipano all'attività della banca d'affari fiorentina (con l'impostazione ancora di Banco) Schmitz & Capezuoli, che diviene nei primi anni Sessanta Schmitz & Turri, banca strettamente legata ai Fenzi e molto attiva con investimenti in ambito industriale (minerario, metallurgico, tessile, ferroviario). Seppur nel Fondo la documentazione delle due società sia modesta, alcune decine di documenti, questi integrati con quelli dell'Archivio Fenzi ed altre fonti permettono nuove possibilità di analisi della finanza privata in Toscana. Il Fondo ha dettagliati strumenti di corredo, oltre ad essere accuratamente analizzato da Simone Fagioli.

Riferimento bibliografico: Il Fondo Turri. Industria ed imprenditoria sulla Montagna Pistoiese nella seconda metà dell'Ottocento, a cura di S. Fagioli, Pistoia, Etruria, 2007.

* * *

Saranno necessarie anche altre ricerche d'archivio per approfondire temi che possono presentarsi nel corso della ricerca, in enti quali la Banca d'Italia (Sezione storica Firenze), la Cassa di Risparmio di Firenze, la Camera di Commercio di Firenze, l'Archivio di Stato di Firenze, l'Archivio Storico Comune di Firenze, ecc.

Bibliografia essenziale:

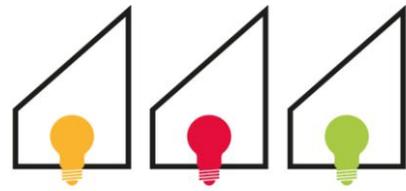
Riteniamo sia utile un esame di fonti coeve, sia librerie sia resoconti di iniziative pubbliche, come quelle organizzate dall'Accademia dei Georgofili, che articoli di quotidiani e riviste di ambito locale. Si propone qui una prima traccia di volumi già esaminati, in ordine cronologico.

La Banca Toscana descritta dal cav. Giuseppe Mantellini, Firenze, Tipografia delle Murate, 1860.

Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia. Bilancio dell'Anno 1868. Relazioni del Direttore e dei Censori all'assemblea generale degli azionisti del dì 2 giugno 1869, Firenze, Barbera, 1869.

Statuto della Banca toscana di anticipazioni e di sconto. Approvata dai Promotori in Adunanza generale del 30 novembre 1869, Firenze, Civelli, 1869.

Banca C. Steinhauslin & C. 1868-1968. Cento anni di attività, Firenze, Olschki, 1868.



G. Conti, La politica aziendale di un istituto di credito immobiliare: il Monte dei Paschi di Siena dal 1815 al 1872, Firenze, Olschki, 1985.

G. Conti, Trasformazioni economiche e intermediazione creditizia nella Toscana dell'800. La formazione di un mercato finanziario integrato, in *Credito e sviluppo economico in Italia dal medio evo all'età contemporanea*, Società Italiana degli Storici dell'Economia, Verona, 1988, pp. 563-582.

A. Volpi, Note sulla formazione del mercato finanziario toscano: il ruolo dei Fenzi, in «*Rassegna Storica Toscana*», 1 (1992), pp. 19-41 e 2 (1992), pp. 217-252.

A. Polsi, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche e banchieri dopo l'Unità*, Torino, Einaudi, 1993.

Cassa di Risparmio di Firenze. *Le opere e i giorni. Vicende storiche, lavoro, vita quotidiana di una banca nel suo territorio*, Firenze, Polistampa, 1999.

G. Pallanti, *1829 e dintorni. La fondazione della Cassa di risparmio di Firenze. Storia e personaggi*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2009.

A. Volpi, *Banchieri e mercato finanziario in Toscana (1801-1860)*, Firenze, Olschki, 1997.

A. Giuntini, *Soltanto per denaro. La vita gli affari la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana (1784-1875)*, Firenze, Polistampa, 2002.

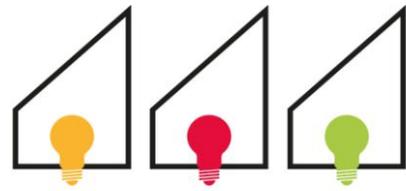
Il Fondo Turri. Industria ed imprenditoria sulla Montagna Pistoiese nella seconda metà dell'Ottocento, a cura di S. Fagioli, Pistoia, Etruria, 2007.

M. Cini, *Finanza pubblica, debito e moneta nel Granducato di Toscana (1815-1859)*, ETS, Pisa, 2011.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

IL CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE:

UNA MANIFATTURA RURALE NOTA AL "MONDO INTERO"

Coordinatrice: Alessandra Pescarolo, IRPET

Ricerche di: Monica Pacini

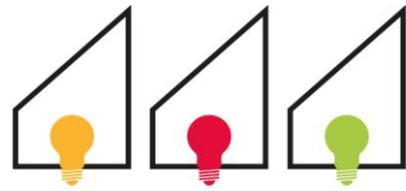
Sede dell'incontro: Accademia dei Georgofili

Data: Ottobre 2015

Obiettivi della ricerca

I principali obiettivi della ricerca possono essere riassunti nei punti che seguono:

- Produrre un quadro dello sviluppo della manifattura della paglia nell'Ottocento, facendo emergere in particolare la situazione della manifattura nel momento della trasformazione di Firenze in capitale del Regno, nel 1865, e cercando di mettere in luce in che modo quest'evento ha influito sulla storia della manifattura (provenienza dei capitali, forme societarie, processi produttivi e di commercializzazione).
- Collocare la produzione e il commercio della paglia nel territorio fiorentino, con particolare attenzione alla dislocazione di fabbricanti e negozianti di cappelli di paglia (e di attività connesse: tintori, lavatori, lustratori...) nel territorio urbano di Firenze. E' prevista in questo quadro la realizzazione di una mappa.
- Raccogliere materiali iconografici, diari di viaggio, memorie e carteggi che documentino la storia ottocentesca della manifattura
- Raccogliere materiali, anche se non strettamente legati al quinquennio di Firenze capitale, che si prestino ad un uso multimediale (musica, immagini)



Fonti a stampa:

- “Il Monitore Toscano”, anni vari
- Atti della I. e R. Accademia Toscana di Arti e Manifatture, a. VII (1858), n. 118
- *Esposizione italiana agraria industriale e artistica tenuta in Firenze nel 1861, Catalogo Ufficiale*, Firenze 1862, n. 6
- Annuario commerciale e industriale della città e della provincia di Firenze, anno I, 1869
- Atti del Comitato dell’Inchiesta industriale, vol. IV, categoria 11, puntata 1, Roma 1873, Ristampa del 1984-87
- Indicatore generale della città di Firenze: amministrativo, commerciale, artistico, industriale e stradale compilato da Zanobi Ventinove [Firenze, 1876-]

Memorie, diari e carteggi:

Esempio: Fabrizio Rossi, *Impressioni di viaggio per l’Italia media e settentrionale* (diario 1865, Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano)

Fonti archivistiche:

Censimento nominativo granducale del 1841

Atti dell’Accademia dei Georgofili

Fondo Comunità di Firenze, serie Deliberazioni magistrali e consiliari; Cancelleria comunitativa; Affari comunitativi; Fondo Comune di Firenze, serie Affari generali: Lavori e servizi pubblici presso l’Archivio storico del Comune di Firenze

Altri materiali:

I materiali indicati qui sotto non sono collocati cronologicamente nel periodo studiato, ma potranno essere inseriti in un file PPT o in un breve filmato che verrà mostrato durante l'incontro per renderlo più articolato e vivace.

Musica¹

Il cappello di paglia di Firenze, opera lirica di Nino Rota, CD, brani selezionati, edizione con Magda Olivero e Mariella Devia, tratto dalla commedia di Eugène Labiche, rappresentata per la prima volta nel 1851.

Armando Spadaro, Un cappello di paglia di Firenze, canzone

Immagini fotografiche e film

Fotografie

Oltre alle fotografie delle lavoratrici, conservate presso gli archivi Alinari, sono interessanti i *Cataloghi della manifattura (ad esempio quelli della ditta Bürgisser) e le immagini delle campagne pubblicitarie.*

Presso gli Archivi fotografici Alinari si conservano *Album di famiglia* (anche itineranti relativi al viaggio di stranieri a Firenze) che potrebbero fornire spunti sulla diffusione sociale e sull'uso del cappello di paglia nella rappresentazione privata e pubblica della famiglia.

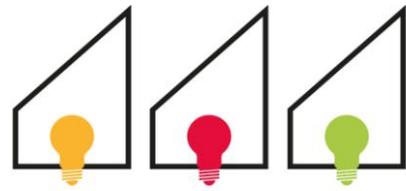
Film:

Numerosi film, di cui deve essere verificata la disponibilità, sono stati tratti dalla commedia di Eugène Labiche del 1851 *Un chapeau de paille d'Italie*.

1910: *Un chapeau de paille* (realizzazione anonima)

1928: *Un chapeau de paille d'Italie* di René Clair

1939: *Der Florentiner Hut (Un chapeau de paille d'Italie)* de Wolfgang Liebeneiner



1941: *Un chapeau de paille d'Italie* de Maurice Cammage avec Fernandel dans le rôle de Fadinard

1974: *Соломенная шляпка (Un chapeau de paille)* de Leonid Kvinikhidze (ЛеонидКвинихидзе)

Fra questi prevediamo di acquisire e utilizzare il secondo, nella versione DVD disponibile: *The italian straw hat* di René Clair, costo 30 euro edizione multiregion.

L'attuale ipotesi è però di visionare ed eventualmente acquisire anche gli altri film disponibili sul mercato in versione DVD.

Un altro filmato di grande interesse ma collegato più indirettamente alla manifattura è quello del 1919 *La festa del grillo alle Cascine*, inedito, di proprietà di Marco Pagni. Il film, girato in occasione della prima festa del grillo del primo dopoguerra, mostra il riversarsi alle Cascine di una densa folla di donne e soprattutto uomini che indossano una paglietta, dando la misura della "popolarizzazione" di questo accessorio dell'abbigliamento.

Sarebbe inoltre interessante raccogliere eventuali altri filmati disponibili presso il Museo della Paglia e dell'Intreccio Domenico Michelacci di Signa, o effettuarne di nuovi che rappresentino lo stato attuale della lavorazione della paglia. In questo caso potrebbe essere utile un contatto con la Sovrintendenza Archivistica della Toscana, che in una sua sezione ha già raccolto materiali relativi agli antichi mestieri,

Questa possibilità di ricerca resta tuttavia da approfondire.

Pittura:

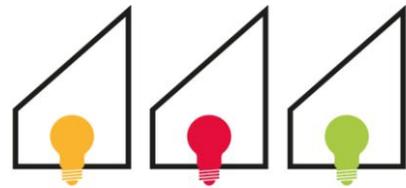
Esempi vari sia dai libri sulla paglia sia da altre fonti che mostrano la fortuna crescente del cappello di paglia come accessorio universale dell'abbigliamento di una media e piccola borghesia urbana europea e americana.

Esempi: la pittura di Jean Renoir e di altri pittori impressionisti



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Bibliografia essenziale:

A suon di paglia tra la piana e la collina : Fiesole, Signa, chapeaux en paille, leghorns d'oro, d'argento e..., a cura di Roberto Lunardi, Maria Emirena Tozzi, Firenze, Polistampa, 2013

Benelli Ganugi Angelita *La manifattura della paglia e l'estrazione della materia greggia attraverso i documenti degli Accademici dei Georgofili nell'800*, Firenze, Polistampa, 2006

La manifattura della paglia nel Novecento: da Signa e dalla Toscana nel mondo, a cura di Maria Emirena Tozzi Bellini, Firenze, Polistampa, 2007

Pacini Monica, *Tra acque e strade. Lastra a Signa da Pietro Leopoldo al Regno d'Italia*, Firenze, Olschki, 2001

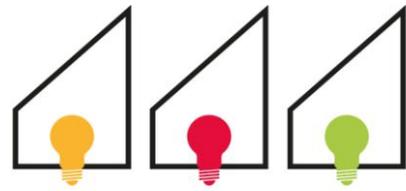
Pescarolo Alessandra e Ravenni GianBruno, *Il proletariato invisibile. La manifattura della paglia nella Toscana mezzadrile (1820-1950)*, Firenze, Franco Angeli, 1991

Rucellai Oliva, *La paglia, intrecci svizzeri a Firenze*, Firenze, Polistampa, 2001



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

FIRENZE A PARIGI

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

Coordinatore: Paolo Brenni, CNR - Fondazione Scienza e Tecnica

Ricerche di: Elena Mechi, Laura Faustini, Stefania Lotti e Anna Giatti

Sede dell'incontro: Museo FirST

Data: Ottobre 2015

Nel 1867, al tempo di Firenze capitale, venne inaugurata l'Esposizione Universale di Parigi. La prima, nel 1855, era stata la risposta francese all'esposizione di Londra del 1851 mentre dodici anni dopo la Francia celebrava i trionfi dell'impero di Napoleone III. Nel 1861 Firenze era stata sede della prima esposizione nazionale che, nata come manifestazione toscana, aveva allargato i propri confini a seguito dei cambiamenti politici che avevano portato all'unificazione del Paese: per la prima volta furono riuniti, assieme ad opere d'arte di vario tipo, i prodotti ed i manufatti dei vari settori produttivi del nuovo Regno d'Italia.

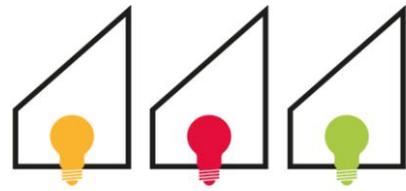
L'esperienza del 1861, che aveva permesso di far conoscere le forze produttive delle varie provincie da poco riunite, stimolò i produttori a presentare all'esposizione parigina i propri manufatti con maggior consapevolezza. L'Istituto Tecnico Toscano ebbe un ruolo di primaria importanza sia in occasione dell'esposizione a Firenze che in quella del 1867 a Parigi. Le esposizioni universali furono sino all'inizio del XX secolo le vetrine del progresso, le spettacolari e enfatiche presentazioni delle conquiste del mondo occidentale, le celebrazioni dell'industria e dei suoi prodotti.

Per meglio apprezzare la presenza dell'Istituto Tecnico a Parigi, è necessario ricordare che l'Italia, nazione giovanissima, arretrata tecnologicamente e poco industrializzata rispetto a Francia e Gran Bretagna, cercava di dar lustro alla propria partecipazione esponendo soprattutto opere d'arte antiche e contemporanee.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

La presenza dell'Istituto Tecnico di Firenze, certamente uno dei più importanti della penisola, mirava invece a mostrare come anche in Italia l'educazione tecnico-scientifica era essenziale per lo sviluppo di una nazione moderna.

Sia a Firenze nel 1861 che a Parigi sei anni dopo l'Istituto non solo prestò personale competente per formare comitati, commissioni e vicepresidenza nell'organizzazione dei due eventi, ma ebbe modo anche di fornire materiale espositivo proveniente dalle sue ricche collezioni. Infatti esso possedeva e stava rapidamente accrescendo numerose collezioni scientifiche (fisica, meccanica, storia naturale, merceologia, chimica, costruzioni, ecc.) utilizzate per un insegnamento eminentemente pratico. A Parigi l'Istituto presentò numerose raccolte: rocce e minerali, campioni di legni di diverse specie, modelli di nodi per carpenteria, modelli di ponti, due modelli cinematici costruiti nella propria officina, e una serie di grandi tavole illustranti i pozzi artesiani della Toscana e le relative sezioni geologiche. La partecipazione fu certamente un successo e l'Istituto fu premiato con diplomi e medaglie. Ma l'esposizione di Parigi fu anche un'occasione preziosa per poter esaminare quanto il mercato proponeva di meglio come strumentazione scientifica. Non a caso infatti un gran numero di strumenti ed apparecchi di ottima qualità che andarono ad arricchire i Gabinetti scientifici dell'Istituto fu acquisito a Parigi in seguito all'Esposizione Universale.

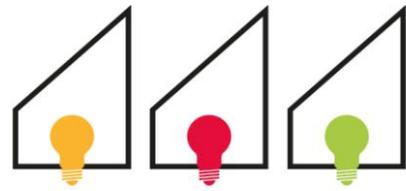
Sia gli oggetti e i campioni esposti a Parigi nel 1867 che gli strumenti acquistati in seguito alla manifestazione sono ancor oggi conservati nelle collezioni del Museo FirST. In occasione delle celebrazioni di "Firenze Capitale" essi saranno esposti e presentati al pubblico (Ottobre 2015) con un percorso appositamente ideato. L'evento sarà inoltre l'occasione per una ricerca archivistica relativa ai documenti attinenti al periodo 1860-1870 che testimoniano l'impegno dell'Istituto nell'organizzazione e nella partecipazione effettiva all'evento internazionale. Prendendo come riferimento i cataloghi a stampa dell'Esposizione Universale e consultando successivamente le notizie d'archivio saranno presi in esame sia i materiali effettivamente esposti da parte dell'Istituto che quelli relativi ad acquisizioni avvenute a seguito della manifestazione: numerosi furono gli oggetti ed i materiali particolarmente significativi che dopo tale evento entrarono a far parte dei Gabinetti ed arricchirono le collezioni del Museo Tecnologico.

Purtroppo la dispersione dell'archivio dell'Istituto determina oggi un problema reale ed una complessità nella ricerca e ha portato ad orientare il campo di azione verso nuclei archivistici diversi. Per l'individuazione delle fonti documentarie sono state determinanti le vicende storiche relative ai vari trasferimenti di "proprietà"



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

dell'Istituto che da granducale passa a governativo sul finire del 1863 per poi essere di pertinenza provinciale nel 1870. Partendo dall'esame di questi avvenimenti la ricerca sarà principalmente orientata verso l'archivio provinciale per poi eventualmente allargarsi a quello comunale e statale. L'indagine e la verifica delle varie fonti porteranno ad una rivalutazione degli oggetti ancora oggi esistenti nelle collezioni del Museo FirST.

Fonti archivistiche:

Archivio della Provincia di Firenze

Archivio Storico del Comune di Firenze

Archivio di Stato di Firenze

Bibliografia essenziale:

Esposizione Universale del 1867 a Parigi, Regno d'Italia, Atti Ufficiali della R. Commissione Italiana parte prima, Firenze, Barbèra, 1867.

Exposition Universelle 1867. Dei prodotti di varie arti ed industrie inviati all'Esposizione Universale del 1867 in Parigi: relazione della Sottocommissione industriale di Firenze al Ministro di agricoltura, industria e commercio, Firenze, Tipografia G. Barbèra, 1867.

Francesco Ducaing, L'Esposizione Universale del 1867 illustrata: pubblicazione internazionale autorizzata dalla commissione imperiale dell'esposizione, Milano-Firenze-Venezia, Edoardo Sonzogno, 1867.

Exposition universelle de 1867 à Paris. Rapports du Jury international publiés sous la direction de M. Michel Chevalier, Paris, Imprimerie administrative de Paul Dupont, 1868.

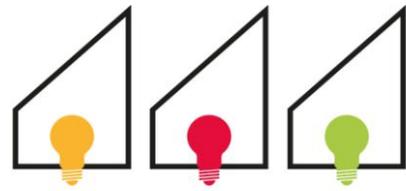
Exposition Universelle, Paris, 1867. Relazioni dei Giurati italiani sulla Esposizione Universale del 1867, Firenze, Stabilimento di G. Pellas, 1868.

L'Italia alla Esposizione Universale di Parigi nel 1867. Rassegna critica descrittiva illustrata, Firenze, Le Monnier, 1868.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Giuseppe Colombo, L'esposizione internazionale di Parigi del 1867, in "Il Politecnico", serie V, parte letteraria-scientifica, 5 (1868), nn. 1 e 3, pp. 30-49 e 214-236.

Rapport sur l'Exposition universelle de 1867 à Paris. Précis des opérations et listes des collaborateurs. Avec un appendice sur l'avenir des expositions, la statistique des opérations, les documents officiels et le plan de l'Exposition, Paris, Imprimerie impériale, 1869.

Francesco Dall'ongaro, L'arte italiana a Parigi nell'Esposizione Universale del 1867: ricordi, Firenze, Tipografia di Giovanni Polizzi e Comp., 1869.

Giuseppe De Luca, L'Italia nell'Esposizione Universale del 1867 in Parigi, Napoli, Tipografia dei fratelli Testa, 1869.

Mariantonietta Picone Petrusa - Maria Raffaella Pessolano – Assunta Bianco (a cura di), Le grandi Esposizioni in Italia 1861-1911. La competizione culturale con l'Europa e la ricerca dello stile nazionale, Napoli, Liguori editore, 1988.

Linda Aimone - Carlo Olmo, Le Esposizioni Universali 1815-1900 il progresso in scena, Torino, Umberto Allemandi e C., 1990.

Maria Cristina Buscioni, Esposizioni e "stile nazionale" (1861-1925). Il linguaggio dell'architettura nei padiglioni italiani delle grandi kermesses nazionali ed internazionali, Bologna, Alinea editrice, 1990.

Arti tecnologia progetto. Le esposizioni d'industria in Italia prima dell'Unità, a cura di Giorgio Bigatti, Sergio Onger, Milano, Franco Angeli, 2007.

Sergio Onger, Verso la modernità. I bresciani e le esposizioni industriali. 1800-1915. Milano, Franco Angeli, 2010.

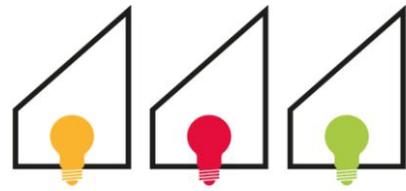
Anna Pellegrino, Macchine come fate: gli operai italiani alle esposizioni universale (1851-1911), Guerini e Associati, 2011.

Brigitte Schroeder-Gudeus, E Anne Rasmussen, Les fastes du progrès: le guide des Expositions universelles 1851-1992. Paris, Flammarion, 1992



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

SPECULAZIONI PRIVATE E FINANZA PUBBLICA: VERSO IL FALLIMENTO DEL COMUNE DI FIRENZE

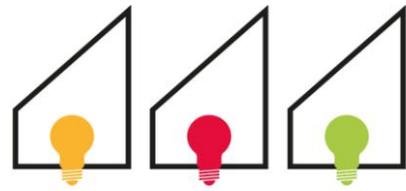
Coordinatori: Andrea Giuntini, Università di Modena e Gianni Garamanti, Fondazione Scienza e Tecnica

Ricerche di: Sara Corazzol, Simona Stacca

Sede dell'incontro: Palazzo Vecchio

Data: Ottobre 2015

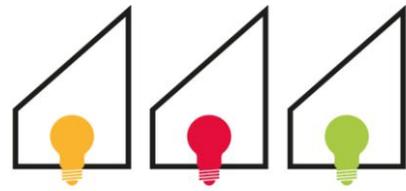
Contenuti della ricerca: La storiografia sulla Toscana ottocentesca ha evidenziato, con abbondanza di fonti, il ruolo della speculazione finanziaria. La ricerca in oggetto si concentra su un settore particolare, quello edilizio, che visse uno sviluppo assai considerevole fin dal decennio di preparazione per poi esplodere, in termini speculativi, all'epoca della capitale. A partire dal 1848 infatti, data di nascita della Società Anonima Edificatrice (SAE), la protagonista della ricerca, l'attività edilizia della città comincia ad assumere dimensioni significative, dopo una lunga stasi. In quegli anni vengono realizzati i due nuovi quartieri di Barbano e delle Cascine, il primo destinato inizialmente agli artigiani tessitori, ma in realtà abitato poi dal ceto medio, il secondo progettato per le classi alte. L'arrivo di circa 15-20 mila rappresentanti del nuovo governo italiano nel 1865 sconvolge la vita della città e impone la soluzione di inediti problemi di alloggio e quindi di costruzione di case. Le imprese edilizie realizzarono in tutta fretta dunque dimore di stile borghese per i nuovi funzionari amministrativi, altre volte costruirono complessi di edilizia popolare ed il tutto anche in conformità con la nuova normativa vigente in materia di esproprio. La SAE fu la principale impresa edilizia, cui parteciparono, in qualità di azionisti, i più bei nomi della borghesia fiorentina del tempo. Fu questa società a curare la realizzazione anche delle nuove abitazioni in via S. Gallo, in Borgo Pinti, via del Campuccio, via della Mattonaia, San Niccolò e San Jacopino. Così come risultano legati alle vicende SAE altri interventi come il Quartiere del Maglio, via Settignanese, Porta alla Croce, Pignone, via della Mattonaia e via della Scala.



Bibliografia essenziale:

La Ricerca è iniziata considerando in primis (la lettura è in corso ma la bibliografia ancora certamente in evoluzione) una bibliografia (Bibl.Architettura, Scienze Sociali, Nazionale, Oblate) necessaria ad introdurre il periodo storico ante e post Firenze Capitale, la prima trasformazione urbanistica della città ed a specificare il ruolo assunto dai più influenti proprietari terrieri e gruppi di potere economico-finanziario in ambito politico dove tra questi sono emerse personalità dell'epoca come Bettino Ricasoli, Cambray Digny, Giuseppe Poggi, Emanuele Fenzi, Ubaldino Peruzzi, Carlo Torrigiani, Tommaso Corsini, per citarne solo alcuni:

- E. M. AGOSTINI, Giuseppe Poggi: la costruzione del paesaggio, Reggio Emilia: c2002.
- F. ANDREUCCI, Ubaldino Peruzzi, un protagonista di Firenze capitale: atti del Convegno di Firenze, 24-26 gennaio 1992, Firenze, 1994.
- G. BIAGIOLI, Il modello del proprietario imprenditore nella Toscana dell'Ottocento: Bettino Ricasoli: il patrimonio e le fattorie, Firenze, 2000.
- F. BORSI, La Capitale a Firenze e l'opera di G. Poggi, Roma, 1970.
- S. CAMERANI, Cronache di Firenze capitale, Firenze, 1971.
- S. CAMERANI, Panorama di Firenze capitale, Firenze, 1971.
- R. CIAMPINI, I toscani del '59: carteggi inediti di Cosimo Ridolfi, Ubaldino Peruzzi, Leopoldo Galeotti, Vincenzo Salvagnoli, Giuseppe Massari, Camillo Cavour, Roma, ed. di storia e letteratura, 1959.
- C.CRESTI, Firenze, capitale mancata : architettura e città dal piano Poggi a oggi – Milano: c1995.
- G. FANELLI, Firenze nell'Ottocento, Firenze: APT, 2000.
- S. FEI, Nascita e sviluppo di Firenze città borghese, prefazione di Giorgio Spini, Firenze: Giorgi e Gambi, 1971.
- A. GIUNTINI, Soltanto per denaro. La vita gli affari la ricchezza di Emanuele Fenzi negoziante banchiere fiorentino nel Granducato di Toscana, Firenze, 2002.
- A. GOTTI, Vita del Barone Bettino Ricasoli, Firenze, Le Monnier, 1894.



-M. G. MISSAGGIA, Stefano Jacini e la classe politica liberale, Firenze, 2003.

-G. MORI, La Toscana. Storie d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi, Torino, 1986.

-U. ROGARI, Due regine dei salotti nella Firenze Capitale: Emilia Peruzzi e Maria Rattazzi fra politica, cultura e mondanità: le diverse anime di un'epoca e di una città nell'emblematico contrasto fra le personalità delle due celebri gentildonne, Firenze, 1992.

-M. TADDEI, Siamo onesti! Bettino Ricasoli: il barone che volle l'unità d'Italia, prefazione di Francesco Ricasoli, Firenze, 2010.

-U. PESCI, Firenze capitale: 1865-1870: dagli appunti di un ex cronista, Milano, 1904.

-G. POGGI, Sui lavori per l'ingrandimento di Firenze, 1846 -1877.

Successivamente è stata iniziata la ricerca e lettura (ancora in corso) di una bibliografia riferita all'attività finanziaria e speculativa nel periodo di Firenze Capitale e più in dettaglio legata ai nomi della Società Anonima Edificatrice.

-R. P. COPPINI, L'opera politica di Cambray-Digny, sindaco di Firenze capitale e ministro delle finanze, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1975.

-G. GARZONI (Gerente), Brevi cenni statistici sugli stabili e sulla popolazione delle case della Società Anonima Edificatrice Fiorentina, 2° semestre 1868, Firenze, Giugno 1869.

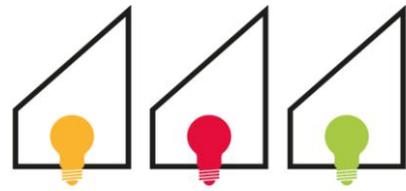
- P. REDI, Espansione e speculazione edilizia in Firenze Capitale, Empoli, 1962.

- G.MORI, P. ROGGI, Firenze 1815-1945 un bilancio storiografico, Firenze,1990.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DISEI
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE PER L'ECONOMIA
E L'IMPRESA



OPIFICIO TOSCANO DI ECONOMIA, POLITICA E STORIA

Fonti a stampa:

La ricerca si è poi concentrata sul reperimento di documenti ufficiali nonché carteggi d'epoca al momento in Archivio Storico, in Archivio di Stato ed in Biblioteca Nazionale. In futuro saranno considerate anche ricerche in altre biblioteche come la Bibl. Riccardiana, la Bibl. Laurenziana, la Bibl. del Kunsthistorisches Institut e altre.

Fonti archivistiche:

Ad oggi lo studio è incentrato su un fondo specifico presente in Archivio Storico della società SAE con 313 unità ognuna ricca di bilanci, carteggi, articoli di giornale, documenti economici della Società, atti e deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, Atti Comunali. Sempre in Archivio Storico sono in consultazione svariate Filze a nome Cambray Digny, Ubaldino Peruzzi, Torrigiani ; alcuni protocolli delle Deliberazioni del Consiglio 1865-68; alcune Filze contenenti i disegni delle architetture del tempo. In

Archivio di Stato sono invece in consultazione alcuni protocolli notarili di contratti di compravendita rogati negli anni 1860-70 a nome di G.Poggi , della SAE , ed alcune convenzioni del Comune. In Biblioteca Nazionale sono in deposito di consultazione alcuni manoscritti e carteggi a nome L.Galeotti (Presidente della SAE), Cambray Digny ed alcuni documenti di bilancio della Società in questione. Nella sezione "Periodici d'epoca" della Biblioteca delle Oblate sono altresì in corso di osservazione parte dei volumi della Rassegna Storica Toscana .